



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie

«Prendete i vostri libri e le vostre penne, sono l'arma più potente. Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo»

Malala Yousafzai



CULTURA E FRATELLANZA PER CAMBIARE IL MONDO

2 EQUINOZIO DI AUTUNNO 2013

Cultura e Fratellanza per cambiare il mondo

4 **MASULLO** "Il male del nostro tempo? L'aspro egoismo di massa. Solo una nuova paideia può salvarci"

6 **RAFFI** Siria: insieme per la pace. Il 7 settembre un pensiero forte contro ogni guerra e violenza

7 De Monticelli: "Rinnovamento è parola da maneggiare con cura"

8 A piedi scalzi anche sui diritti delle persone, il sindaco di Messina discrimina i massoni

10 Franco Cardini e Mario Mancini presentano *Metamorfosi del Graal*

10 A Catania la Conferenza Mondiale delle Logge Garibaldi

11 Addio al card. Ersilio Tonini. Il Gran Maestro Raffi: piango l'amico e l'uomo del dialogo con tutti. Ha insegnato a tanti il gusto della vita

12 **FERRARA** Solstizio, un antico rito sotto le stelle in un'oasi naturalistica ed esoterica

13 'I nobili viandanti del terzo millennio', a San Leo il segreto della fratellanza

15 **BIANCHI** La Massoneria a Livorno, una storia di libertà

16 Aldo Chiarle, una vita in corsivo

18 Lorenzo D'Andrea, un massone e un artista

18 Il Gran Maestro Aggiunto Antonio Perfetti proclamato Membro Onorario della Loggia Pietro Micca n° 876 all'Oriente di Torino

19 Arrivano i massoni, 'Chiese chiuse' a San Leo

20 NOTIZIE DALLA COMUNIONE

24 Scoperto il diploma massonico di Matteo Raeli, il ministro che fu padre della legge delle Guarentigie

25 LIBRI

• Siena segreta. Ricerche antropologiche intorno ad antiche culture

• "Il cercatore di stelle", ad Alghero incontro con la scrittrice Daniela Currel

• Carla Benocci: dai Free Gardeners ai giardini d'ispirazione massonica

27 Il Grande Oriente d'Italia ha aderito all'acampagna 'Invia un libro a Lampedusa'

28 CULTURA

29 **DICONO DI NOI**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

erasmonotizie@grandeoriente.it

EQUINOZIO DI AUTUNNO 2013

“Prendete i vostri libri e le vostre penne, sono l’arma più potente. Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo”

*Malala Yousafzai, 16 anni
(discorso al Palazzo di Vetro)*



Cultura e Fratellanza per cambiare il mondo

“Prendete i vostri libri e le vostre penne, sono l’arma più potente. Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo”, ha detto Malala Yousafzai nel suo discorso del 12 luglio al Palazzo di Vetro, sede dell’Onu. È un passaggio incisivo che spiega la forza dirompente della cultura e dell’evoluzione al bene, laddove ignoranza e integralismo di pensiero contrastano comprensione e rispetto di cose e persone. Il Grande Oriente d’Italia ha fatto proprie le parole di questa sedicenne pakistana e le ha ‘incorniciate’ nel sottotitolo del convegno in programma il 21 settembre, con inizio alle 10, presso Villa ‘Il Vascello’ per celebrare la ricorrenza dell’Equinozio di Autunno.

‘Cultura e Fratellanza per cambiare il mondo’ è il tema centrale dell’incontro che sarà aperto al pubblico e si avvarrà dei contributi di specialisti di fama internazionale, quali gli storici **Maurizio Viroli** (Università di Princeton) e **Santi Fedele** (Università di Messina), di **Antonio Baldassarre**, presidente emerito della Corte Costituzionale e del filosofo **Claudio Bonvecchio** (Università dell’Insubria), del politologo **Massimo Teodori** e dell’orientalista **Antonio Panaino** (Università di Bologna, sede di Ravenna). Il confronto sarà moderato dal giornalista e divulgatore scientifico **Alessandro Cecchi Paone**. A concludere i lavori, il Gran Maestro **Gustavo Raffi**.

EQUINOZIO DI AUTUNNO 2013

CULTURA E FRATELLANZA PER CAMBIARE IL MONDO

*Prendete i vostri libri e le vostre penne sono l’arma più potente
Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo*

Malala Yousafzai
16 anni, discorso al Palazzo di Vetro

Sabato 21 Settembre 2013
Roma, Parco di Villa Il Vascello
Via di San Pancrazio, 8

GRANDE ORIENTE D’ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Sabato 21 Settembre ore 10:00 Parco di Villa Il Vascello Roma

APERTO AL PUBBLICO

TALK SHOW

CULTURA E FRATELLANZA PER CAMBIARE IL MONDO

Conduttore
Alessandro Cecchi Paone
Giornalista e divulgatore scientifico

Intervengono
Antonio Baldassarre
Costituzionalista e presidente emerito della Corte Costituzionale
Claudio Bonvecchio
Filosofo delle scienze sociali
Università dell’Insubria
Santi Fedele
Storico
Università di Messina
Antonio Panaino
Orientalista e storico
Università di Bologna, sede di Ravenna
Massimo Teodori
Storico, politologo ed ex parlamentare
Maurizio Viroli
Filosofo della politica
Università di Princeton

Conclude
Gustavo Raffi
Gran Maestro
Grande Oriente d’Italia

Sabato 21 Settembre ore 18:00 Parco di Villa Il Vascello Roma

SU INVITO



MONICA SARNELLI

IN CONCERTO
Interprete delle sonorità napoletane, Monica Sarnelli è da anni protagonista della tradizione musicale partenopea in un progetto di elaborazione di nuovi e vecchi classici. Il suo repertorio unisce autori e brani diversi, anche distanti per epoche e stili, che sono parti essenziali della musica italiana. Valorizzare, riscoprire, reinventare la canzone napoletana, classica e contemporanea, è un’operazione culturale di altissimo livello che l’artista conduce con passione e che si augura possa varcare i nostri confini



OMAGGIO A MOZART
IL CINEMA DI GIANNI E LUZZATI
“Il Flauto Magico” – Gallucci Editore

Introduce la proiezione
Mario Musumeci
del Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale (a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d’Italia)

Papageno racconta come il principe Tamino, innamorato della bella Pamina, dovette superare difficili prove per entrare nel Regno della Luce. Dall’opera mozartiana ‘Die Zauberflöte’ (1791), Giulio Gianini (animazione) ed Emanuele Luzzati (disegni) hanno tratto il loro film più ambizioso in cui si raggiunge la fusione armonica tra scenografia (sipari, scene che ruotano, burattini, immagini fisse) e fotografia (luci, ombre, silhouette) in tripudio cromatico di gusto prezioso che solo due maestri del cinema d’animazione mondiale potevano dare

Sabato 21 Settembre ore 18:00 Parco di Villa Il Vascello Roma

SU INVITO

18:00 **RICEVIMENTO NEL PARCO DI VILLA IL VASCELLO**

Presenta
Paola Pace

PREMIO GIACOMO TREVES 2013
Con la premiazione dei vincitori del concorso biennale del Grande Oriente d’Italia dedicato al massone Giacomo Treves si rinnova l’impegno della Massoneria italiana a sostegno della cultura. Il ‘Premio’ ha raggiunto l’undicesima edizione e valorizza opere inedite sulla Libera Muratoria, specialmente di giovani laureati. Aperta a tutte le discipline, la rassegna nasce nel 1991 su impulso della famiglia Treves per onorare la memoria di Giacomo, membro del comitato segreto dell’impresa dannunziana di Fiume, le cui attività sono documentate in un fondo di carte donato dagli eredi al Grande Oriente d’Italia

ALLOCUZIONE DEL GRAN MAESTRO
GUSTAVO RAFFI

Buffet

Segreteria Organizzativa
Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani
Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma
Tel. +39 065899344
Fax +39 0658 18096
ufficio_stampa@grandeoriente.it
www.grandeoriente.it

Un XX Settembre di speranza. Cultura e Fratellanza sono due strumenti con cui l'Uomo può ancora cambiare il mondo

“Molte persone, di fronte alle incertezze del nostro tempo e a una crisi esistente che non è solo socio-economica ma valoriale, hanno scelto di guardare il futuro attraverso le cupe lenti della rassegnazione, ponendosi in balia degli eventi e dei potentati. Ma chi conosce l'Uomo sa che occorre reagire: l'Uomo libero può sempre trovare dentro di sé e nella relazione con gli altri la chiave per aprire la porta di un futuro luminoso. Solo ricercando nel profondo dell'essere umano e del suo mistero, si possono rinvenire le risorse per guardare al domani con fiducia, nonostante tutto.

Il primo strumento utile è la cultura, cioè la capacità di vedere la realtà, di coglierne l'essenza in uno sguardo di insieme, logico, coerente e simbolico. Uno sguardo capace di trovare soluzioni ai problemi, di saltare gli ostacoli che la vita mette sul cammino, di aprire varchi in quelli che sembrano vicoli ciechi, costruendo così una nuova coscienza civile e una storia aperta. L'essere umano non è un'isola e trova il meglio di sé quando esce dalla gabbia del solipsismo e incontra l'altro. Un 'altro' in cui scopre quell'eguaglianza profonda che supera ogni diversità e rende l'estraneo familiare, Fratello del proprio tempo di vita e ricerca. Cultura e Fratellanza: due strumenti con cui l'Uomo può ancora cambiare il mondo. E costruire il Tempio dell'Umanità.

Gustavo Raffi
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

XX Settembre 2013

La redenzione dell'Italia passa per la forza del pensiero e l'essenza dell'agire. Vivere in una condizione di crisi, morale prima ancora che economica, appare oggi quasi normale. Ci si adagia nei luoghi comuni, si inseguono nostalgie o ci si abbandona al disfattismo. Dobbiamo al contrario recuperare il primato delle idee e la coerenza degli obiettivi. Se si spezzano i pilastri di cultura e fratellanza, si chiudono le porte del futuro. Lo slancio delle idee che si fanno storia va fissato su ciò che ancora non c'è, e che vogliamo costruire. Passa per ricerca e innovazione, scuola pubblica e capacità di confronto. Vogliamo abitare il tempo ospitati dal nuovo, affacciati sul cambiamento, sorpresi dalla bellezza di nuovi incontri. Andare oltre la necessità, in tensione verso una verità possibile. Camminando in cordata.

L'Italia ha bisogno di lavoro e diritti, dignità e realismo. Deve riscoprire la propria coscienza civile, e darsi un compito. Portare in spalla non le sacche di rendita, ma la lezione del viandante che cerca di continuo, perché nulla è mai conquistato del tutto. Non basta più prendere atto di dati di resistenza civile, occorre passare alle proposte e far strada al cambiamento. Intercettare una domanda diffusa di riscatto e dare risposte ai nostri giovani. Se non c'è libertà e democrazia, tutto si avvita. Ma per cambiare, occorre cominciare da se stessi. Pensarsi e vivere in relazione con l'altro che è mio Fratello, cittadino che sceglie come e perché vivere in questo tempo e in questa storia, riconoscendo il destino che ci vincola. Non bisogna lasciarsi vivere ma pensare, custodire le proprie radici e gettare ponti sul domani.

La Massoneria non è un libro ma un luogo dove si domanda assieme e insieme si ricerca. Offre agli uomini liberi gli strumenti di secoli di sapienza, insegna a ribellarsi alla decadenza e al pensiero unico delle maggioranze. I Liberi Muratori sono costruttori di senso e di armonia civile. Sono gli uomini della domanda radicale e del dialogo a oltranza, perché la saggezza non è una scienza: è una pratica. Noi non vogliamo rovesciare tavoli ma abbattere i pregiudizi e i muri di intolleranza. Non saliamo sul cavallo bianco della sufficienza: siamo sulla strada insieme ad altri uomini e donne, forze sane della società, contribuendo a cambiare le cose e a sconfiggere i mille volti delle discriminazioni. Il segreto della Fratellanza non si nasconde, si dispiega. Serve gente appassionata alle sfide, coscienze libere che prendano in mano il proprio destino per lottare nel quotidiano. Dobbiamo scacciare il pessimismo, dimostrando che non è lui il padrone di casa. Vogliamo lanciare un messaggio di speranza. E costruire. Pietra su pietra.



Le mani ossute disegnano cerchi nell'aria, come faceva il suo Nola-no davanti agli inquisitori. Inarca le sopracciglia rosse. La voce, forte e puntuale, riempie i silenzi delle attese. Aldo Masullo, uno dei più significativi filosofi del nostro tempo, è il pensatore della 'paticità' e del senso, il pensatore mai di nessuna chiesa o corrente, il laico in cammino da sempre per una possibile verità umana. Con il libro 'Piccolo teatro filosofico, Dialoghi su anima, verità, giustizia, 5 appena vinto il Premio Procida 'Elsa Morante'. A lui, che ha educato generazioni di giovani controcorrente, insegnando loro il valore della libertà di pensiero, abbiamo chiesto di decodificare la situazione del nostro tempo e le occasioni per costruire il cambiamento.

“Il male del nostro tempo? l'aspro egoismo di massa. Solo una nuova paideia può salvarci”

Erasmus intervista il filosofo Aldo Masullo sulla difficile transizione. “Non si tratta di calcolare di meno, ma di pensare di più, perché questa è la più propria vita dell'uomo. Nella comunicazione multanime la coscienza si forma allo stile della ragione. I massoni facciano quel che io ho fatto qualche volta con loro: parlare a viso aperto...”

Professore, lei non è massone. E' talmente geloso della sua libertà critica da non aver mai voluto far parte di alcuna forma associativa comunque ideologicamente orientata. Dal suo punto di vista così rigorosamente laico, qual è la sommaria diagnosi del nostro malessere?

Le epoche di transizione riescono mal comprensibili a chi le vive. Se il vecchio cioè il passato mai bene si sa cosa fu, e presentemente vi si scorgono solo rovine, a più forte ragione il nuovo cioè il futuro in avvicinamento non si sa affatto cosa sarà. S'immagini dunque se può essere capita la transizione in corso (non solo l'italiana), che a tutti sembra non finire mai. Questa impotenza già da sola inquieta e deprime. La nostra epoca non può infatti non apparire come un «confusissimo secolo», al medesimo allarmato modo in cui il nostro Giordano Bruno definì il suo tempo. Quando le moltitudini si fanno inquiete e depresse, spaventate dall'incombere di un'oscura minaccia, assai pericolosamente i vincoli coesivi si allentano.

Il mondo nuovo, il modo d'essere della modernità, nacque nel segno dell'affrancamento del singolo dalla compressione d'inveterate visioni verticistiche dell'ordine umano e dagli assetti del potere sociale in base ad esse legittimati. A ciò corrispose la liberazione di grandi energie individuali, però anche l'avanzare di un individualismo tanto radicale da sgretolare fino alla crisi mortale la consistenza della socialità. Sintomaticamente l'intenso diffondersi di iniziative associazionistiche nella società borghese segnala l'urgente bisogno di terapie compensatrici delle esasperate solitudini. Comunque l'individualismo da trionfante cifra ideologica della modernità finisce per degenerare nella patologia del più aspro egoismo di massa. Peraltro con la modernità si è venuta costituendo ed è rapidamente divenuta dominante la nuova scienza della generalizzata *misurazione*: essa ha aperto la via al tumultuoso sviluppo della tecnica e proprio con ciò, per un paradossale effetto aberrante, ha reso possibile che l'egoismo di massa divenisse ostaggio delle tanto determinanti quanto nascoste manipolazioni d'incontrollabili centri di potere. La nostra civiltà si presenta ormai come uno squilibrato assetto della mente umana. Dei due modi funzionali della mente, l'uno – il *calcolo* – con invadenza sempre maggiore riduce il campo di gioco dell'altro – il *pensiero*. La *misurazione* tecnica sottrae spazio alla *misura* etica, la neutra illimitatezza della produzione di macchine consuma l'appassionata responsabilità di ogni persona dinanzi alle altre. Infine nella coscienza media dell'egoismo di massa risulta così radicalmente *interiorizzata* l'idea della servitù, che finisce per volgarizzarsi la tesi ideologica dell'*interiorità* come sterile prigione.

Quale cammino in questa disgregata società, da Lei definita, si può intraprendere perché negli'individui umani maturi un senso nuovo e forte del comune destino e dunque della responsabilità solidale di ciascuno verso tutti gli altri e verso se stesso?

Se come punto di avvio si accetta la precedente diagnosi, è evidente innanzitutto l'urgenza di correggere l'attuale tendenza funzionale della mente. E' indispensabile restituire forza al senso etico del *pensiero*: ciò non al fine di comprimere il *calcolo*, la potenza della *misurazione*, lo sviluppo della *tecnica*, ma all'inverso per elevare l'impegno etico del *pensiero* in rapporto alla nuova inaudita altezza dello sviluppo del *calcolo* e della crescente potenza della *tecnica*. In breve si tratta non di *calcolare* di meno, ma di *pensare* di più. Non ci si deve abbandonare a credere che l'esercizio della mente s'identifichi semplicemente con i processi di *calcolo* della naturale immediatezza della vita, accontentarsi di potenziare tali processi con gli artifici di volta in volta dal *calcolo* stesso prodotti, lasciare insomma la mente appiattita, *immanente*, com'essa per natura è, nella vita. Occorre piuttosto stimolare la mente a *trascendere* i suoi automatismi naturali, a porsi in



una posizione altra, distanziata, da cui aprirsi alla visione di obiettivi che essa non porta già inclusi, preformati, nella sua naturalità. Quando un predatore punta e poi piomba sulla sua preda, la sua vita è azione spontaneamente e inconsapevolmente calcolata. La coscienza dell'animale è *sommersa* nel suo movimento. Il *pensiero* umano invece è l'atto di una mente *immersa* sì ma non *sommersa* nell'azione. Con ciò si dice che il *pensiero*, ben più che della *natura*, è funzione della *cultura*. Perciò restituire forza al senso etico del *pensiero* non solo è indispensabile, ma – quel che più conta – è possibile perché, a differenza della «mera vita», esso è opera della *cultura*. E' questa la più propria vita dell'uomo. In essa l'uomo *pensando* si *trascende*, si pone a distanza dall'immediatezza dei suoi stessi eventi, esce dall'isolamento dell'individuo naturale, si coinvolge nella comunicazione multanime. L'uomo così si forma allo stile della ragione: non si lascia affascinato catturare dal potere dell'infinita *misurazione*, ma costruisce il suo ordine sulla *misura* intersoggettivamente pensata e decisa. La salvezza oggi sta, in ultima analisi, in una nuova, fortissima «paideia», e a tal fine in un nuovo, fortissimo *pensiero* capace di spingere lo sguardo nel futuro lontano.

L'educazione dunque è l'elemento fondamentale per ridare energia ascensionale alla civiltà, ed in ispecie alla forza creativa ed autordinatrice della società italiana?

Certamente. Ma quando si dice educazione, non s'intendono solo la scuola e le altre agenzie istituzionalmente educative, bensì l'intonazione della vita sociale in tutti i suoi momenti, la espressione capillare di una complessa intenzione auto-trasformatrice. L'educazione efficace è quella in cui si risolve attivamente la cultura profonda di una società complessa, anzi oggi di una società in cui l'uomo si senta alla fine cittadino del mondo. Si tratta di una cultura, per cui ogni pur casuale incontro tra individui è l'occasione di un implicito, incoraggiante invito alla solidarietà attiva come forma suprema della libertà. Per esempio il modo con cui un pubblico funzionario risponde a una richiesta di chiarimento di un umile cittadino o di uno straniero inesperto, è inavvertitamente un atto educativo o (purtroppo negativamente) diseducativo. Due sono i centri propulsori della cultura così intesa: la politica e la scuola. La scuola nelle sue diverse articolazioni insegna la disciplina del ricercare pensando, in cui si sviluppano l'etica della lealtà e il rispetto delle regole. La politica è il massimo esercizio della responsabilità di ognuno verso tutti.

Può la filosofia, se non risolvere i problemi pratici, insegnare a porre le domande giuste?

La filosofia è il sempre nuovo attivarsi dello stile razionale del vivere. Essa non va confusa con una materia accademica, che pur assai utilmente entra in vari curricoli scolastici. Il *sophos* nella Grecia arcaica era l'*assaggiatore* di odori e di sapori, l'esperto nel distinguere e valutare le qualità degli alimenti, quindi in generale l'esercitato al giudizio. Quando più tardi si capì che nessuna capacità di giudizio è acquisita una volta per sempre, dal momento che la realtà è assai varia e mutevole, allora si fu consapevoli che la cosa più importante non è l'abilità di discernere, ma l'appassionato desiderio di un discernere sempre più affilato, l'«amore del sapere» come il più maturo progetto di vita, appunto

come *philosophia*. Il che vuol dire che la filosofia è l'esercizio della «critica», del lavoro mentale con cui di volta in volta si determina il *limite* delle cose conosciute, ossia della nostra conoscenza di esse. In tal modo si definisce la *misura* del potere umano nel suo rapporto con la realtà, cioè con la natura e con gli uomini stessi, e si presenta alla coscienza la *responsabilità*. Evidentemente la filosofia, come azione multanime del pensiero, è l'implicito lievito della cultura e della «paideia».



Quali sono a suo giudizio i mali del nostro tempo? Com'è possibile affrontarli? E quale sarebbe oggi la salvifica rivoluzione?

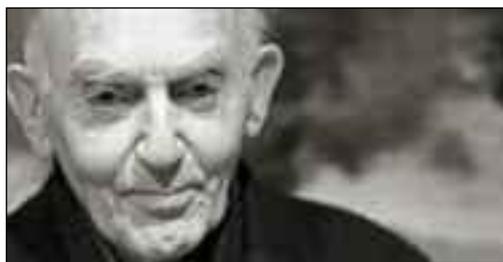
Il male che del nostro tempo riassume tutti i mali è l'egoismo di massa, il deperimento dei vincoli sociali. In effetti, vengono ignorate sia l'importanza sociale dei bisogni individuali sia l'umanità del lavoro come *grazia*, come creatività espressiva della libertà, il che oggi sempre più sistematicamente lo sviluppo della tecnica renderebbe possibile. Purtroppo invece di una nuova economia critica trionfano l'economicismo dell'illimitato profitto e la concezione del lavoro come *prestazione* subalterna, strumento ostile eppure indispensabile del profitto. In queste due

opposte visioni e direzioni del governo sociale io credo possa oggi riconoscersi in tutta la sua effettività la tanto discussa (e addirittura dichiarata estinta) distinzione tra la «destra» e la «sinistra». Lavorare seriamente per porre al centro del dibattito culturale e dell'azione civile la funzione di una politica di «sinistra» così intesa e riaprire il cammino verso l'ordine di un mondo quanto più globalizzato tanto più bisognoso della giustizia pacificatrice che soltanto una sostanziale solidarietà può produrre, questa sarebbe la più benefica delle rivoluzioni.

Importante è che i massoni facciano quel che io ho fatto qualche volta con loro: parlino a viso aperto, senza pregiudizi, con chiunque onestamente pensi in modo diverso dal loro. In ciò io colgo ed ammiro la genialità civile di Gustavo Raffi. Alcune parole del suo libro 'In nome dell'Uomo' mi colpiscono, sembrandomi la chiave decisiva di tutta la sua azione: «parlarsi oltre le differenze». Perché, se voi siete massoni e io non lo sono, non dobbiamo parlarci? Per essere uomini bisogna volere parlarsi con onestà, dirsi con rispettosa franchezza quel che si pensa, aprire il dialogo con chiunque ostinatamente non lo rifiuti. Io credo che l'associazione massonica, nata in tempi lontani per promuovere la libertà contro i

Dal suo punto di vista laico, esercitato a giudicare senza pregiudizi, Lei appunto che si dichiara «pensatore libero» quale contributo ritiene che i «liberi pensatori», gli «uomini del dubbio», come appunto i massoni si definiscono, possano dare alla società in crisi, proseguendo la strada tracciata dalla Nuova Primavera di trasparenza e dialogo portata avanti negli ultimi 15 anni dal Gran Maestro, Gustavo Raffi?

Importante è che i massoni facciano quel che io ho fatto qualche volta con loro: parlino a viso aperto, senza pregiudizi, con chiunque onestamente pensi in modo diverso dal loro. In ciò io colgo ed ammiro la genialità civile di Gustavo Raffi. Alcune parole del suo libro 'In nome dell'Uomo' mi colpiscono, sembrandomi la chiave decisiva di tutta la sua azione: «parlarsi oltre le differenze». Perché, se voi siete massoni e io non lo sono, non dobbiamo parlarci? Per essere uomini bisogna volere parlarsi con onestà, dirsi con rispettosa franchezza quel che si pensa, aprire il dialogo con chiunque ostinatamente non lo rifiuti. Io credo che l'associazione massonica, nata in tempi lontani per promuovere la libertà contro i



dispotismi culturali e politici, oggi nel quadro delle costituzioni democratiche e liberali, non abbia bisogno di antiche cautele disciplinari ed esoteriche riserve sapienziali. Essa, come ogni altra autorevole associazione culturale di uomini liberi, scavalcando antichi e nuovi steccati ideologici può oggi utilmente concorrere alla tessitura di un universale senso civile, a far crescere un'opinione pubblica matura, insomma a spendersi per l'educazione dei cittadini del mondo.



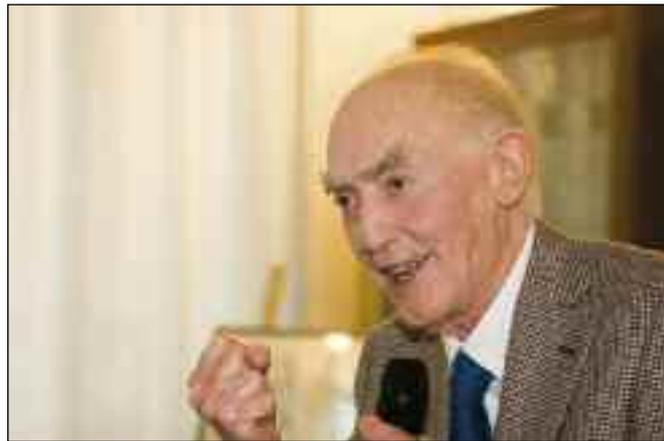
futuro. In una pagina del 1842, attribuita a Giuseppe Mazzini, si legge: «Fino a tanto che sarete disuniti, e che ciascheduno penserà per sé solo, null'altro avete a sperare che sofferimenti, sventure, oppressioni!»! Sempre più nell'epoca dell'illimitata *misurazione* tecnica, vincente deve a tutti ma soprattutto ai giovani apparire

la vitale socialità della *misura* etica. Solo nel serio lavoro per informare l'ordine della società a questa fondamentale ispirazione, la politica troverebbe finalmente la sua dignità.

G.P.

Come si possono incoraggiare i giovani a credere in questo mondo futuro?

Certamente non con la vuota retorica del corrente chiacchiericcio di piazza e di palazzo, né con l'ideologica e pratica istigazione alla rapacità individuale, può essere restituito ai giovani il coraggio di credere nel futuro, ma solo con l'esempio e la messa in atto di condizioni oggettive tali che essi si sentano sfidati a sperimentare le capacità personali di «rimettere in piedi il mondo rovesciato» e a scoprire l'irresistibile forza dell'ispirazione solidaristica. Non altrimenti in ogni occasione di epocale svolta civile si è rinnovata la responsabile fiducia nel



ANSA - ADNKRONOS - TMNEWS

Siria: Raffi (Grande Oriente d'Italia), insieme per la pace. Il 7 settembre un pensiero forte contro ogni guerra e violenza



“Valutiamo positivamente qualsiasi iniziativa che miri a evitare la guerra. Anche quando sembra irrealizzabile, il dialogo deve sempre prevalere, nell'interesse dell'uomo e della pace tra i popoli”. E' quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, apprezzando l'iniziativa di Papa Francesco di indire, per sabato 7 settembre, una giornata di riflessione e preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero.

“Le coscienze libere e tutti i costruttori di speranza – prosegue il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – mettano in campo ogni soluzione per evitare muri di violenza e di odio che fanno strada solo all'inferno della ragione. I Liberi Muratori – assicura – sabato saranno vicini con il cuore a tutti coloro che secondo il proprio credo religioso o convinzioni laiche rivolgeranno un pensiero forte in difesa della vita e dell'umanità”.

FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631



Niente ghigliottine: non si muore di taglio, ma di fango o di veleno

“Rinnovamento è parola da maneggiare con cura”

La filosofa Roberta De Monticelli: “Abbiamo perduto non solo il Paese, che vive del futuro, ma anche la Patria, che era il tesoro della memoria. E tuttavia non bisogna arrendersi, le idee sono finestre sul valore”



C'è una parola che sale alle labbra di molti, da tanti anni: *rinnovamento*. E rimbalza, soprattutto nell'ultimo periodo, dalle piazze alla rete. Ma è una parola che va maneggiata con cura, perché una domanda di verità è tale quando impegna la vita degli individui e la cambia, rovesciando la proporzione tra profondità e superficie. A indagare il senso e l'esigenza del rinnovamento, è Roberta De Monticelli docente di Filosofia della persona all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, che firma il saggio 'Sull'idea di rinnovamento' (Raffaello Cortina editore, pp. 103, euro 9). Rinnovamento, spiega De Monticelli, è parola da usare bene, “perché si presta alla malattia che ha colpito le parole italiane: non dirci più niente, a furia di essere usate a vuoto, usate per dire il contrario di quello che significano o per nascondere traffici e sporcizia. Chiamano 'pacificazione' l'accordo fra guardie e ladri. Chiamano 'responsabilità' la consorte omertosa e l'accordo inconfessabile. Chiamano giustizia l'impunità di alcuni, legalità la messa al sicuro dei fuorilegge, democrazia l'oligarchia avvilente che fa 'spogliatoio', avvilente come il linguaggio che parla delle loro intese”. “Quanto al mio mestiere – aggiunge – come è diventato difficile portare in salvo qualche idea dietro alle parole, provare a offrirla ad altri perché nutra un po' la fame di senso, cioè di conoscenza e di giustizia, che abbiamo dentro. Le idee sono questo: pillole di senso, finestre sul valore. Finestre su una vita che abbia senso e valore, che ne valga la pena”.

Ma come dare senso alle parole, oggi? E qual è la parola che servirebbe nel nostro tempo di crisi? “Il mio libretto sull'idea di rinnovamento – chiarisce De Monticelli – dice che non sarà restituito senso e valore alle nostre vite, e rinnovata fiducia nelle ragioni del nostro essere insieme, senza una vera catarsi. E per catarsi intendo quell'aspetto della giustizia che è insieme pura conoscenza e puro sollievo, non misto di vendetta né di rivalsa: che tutti 'sappiano la verità'. C'è un negazionismo macrostorico e uno microstorico: il primo – rimarca la filosofa – tende a negare che nella storia ci siano stati non solo vincitori e vinti, ma anche cause giuste e cause ignobili, e soprattutto uomini giusti (pochi) e uomini corrivi, o vili, o semplicemente indifferenti (molti), oltre ad alcuni farabutti. Il secondo tende a fare la stessa cosa, nelle dimensioni spaziali e temporali più ridotte della quotidianità, o del passato prossimo”. E così “continua indefinitamente il peggior male, che non è il male, ma la mescolanza del bene e del male, la loro indistinzione, il loro intreccio che nessuna spada d'amore e di pietà, d'intelligenza e di ragione separa. Il giudizio di valore è questa spada, che non uccide mai ma porta vita, anche e soprattutto a chi colpisce, perché indica una via di rinascita. Ma privati come siamo della capacità di giudizio di valore, siamo privati dell'intelligenza e della vista, della lucidità e della prospettiva, del compito e del futuro. Cioè di una direzione al volere. Privati del giudizio, siamo privati anche del passato: della memoria dei nostri maggiori da onorare, del ricordo distinto di chi fu nobile e di chi non lo fu. Abbiamo perduto non solo il Paese, che vive del futuro, ma anche la Patria, che era il tesoro della memoria. Non abbiamo più niente. Le cose da noi sono così stravolte, che i comici sono diventati i difensori della pubblica virtù, i soli del resto. Sono loro, i nostri Savonarola, i nostri Lutero, i nostri Robespierre”. “Si può concluderne che questo non è un Paese serio – sottolinea la filosofa – e infatti niente ghigliottine. Non si muore di taglio, ma di fango o di veleno. E tuttavia, dove le parole sono ridotte alla melma a furia di opacità e menzogna, dove la stampa e i media sono al settantaquattresimo posto nella classifica mondiale dell'indipendenza, fra la Macedonia e il Panama, non me la sento affatto di infierire su chi urla almeno alcune cose vere, urla per bucare la cortina immonda di omertà e silenzi che hanno avvolto tutte le più sconce malefatte, dalle minime alle massime, di cui stiamo morendo: come democrazia e come civiltà, società ed economia”. “Con la poca industria che campa seminando morte – conclude l'esperta di Filosofia della persona – l'ambiente irreversibilmente compromesso, le coste cementificate, le colline e le montagne squartate da autostrade senza senso o ferrovie senza domanda, la scuola a pezzi, l'università alla fame. 'Arrendetevi? Ma no. C'è da cascare in ginocchio e pregare il cielo che non ci accechi più. Che ci lasci grandi e aperti gli occhi per guardare e per piangere”. Iniziando a costruire, un secondo dopo, un'alternativa sempre possibile.

Fonte: Adnkronos

L'Eidesei è come un sogno” opera del M° Vincenzo Cacace



A piedi scalzi anche sui diritti delle persone, il sindaco di Messina discrimina i massoni



“Nessun iscritto alla massoneria riceverà incarichi al Comune di Messina”. Le parole del neo sindaco della città dello Stretto, Renato Accorinti, hanno innescato una polemica che ha valicato i confini della Sicilia per diventare un caso nazionale. Non si è fatta attendere la risposta del Gran Maestro, Gustavo Raffi e dell’Istituzione tutta, attraverso le parole e le prese di posizione del Gran Maestro Onorario, Santi Fedele, e dei Fratelli di Messina. Il sindaco che va a piedi scalzi al Comune di Messina ha prima affermato che i ‘massoni rispondono a logiche di parte’, poi – quando il Gran Maestro lo ha sfidato invitandolo a scegliere un luogo e un giorno per un pubblico confronto che avrebbe potuto sfatare tutti i pregiudizi sui Liberi Muratori, si è chiuso nel silenzio e nella demagogia, perdendo un’occasione di confronto e discriminando persone che anche nella vita profana possono camminare a testa alta. Pubblichiamo la lettera indirizzata ad Accorinti, la replica imbarazzata del sindaco costretto alle corde, e la controplica, senza appello, del Gran Maestro che stana la miopia culturale di chi si ostina a vedere complotti da parte dei massoni del Grande Oriente nella vita civile.

Lettera aperta del Grande Oriente d’Italia al sindaco di Messina

Signor Sindaco, nel rivendicare con legittimo orgoglio la nostra appartenenza al Grande Oriente d’Italia, la più numerosa, antica e internazionalmente riconosciuta Associazione massonica nel nostro Paese, ci corre l’obbligo di palesare stupore e preoccupazione per le Sue affermazioni, non smentite, riportate nella “Gazzetta del Sud” di venerdì 26 luglio che esplicitamente individuano nel “non essere massoni” un requisito imprescindibile per ricoprire incarichi pubblici nella nostra Città e in questa prassi che si intenderebbe adottare il “salto di qualità” che la Sua amministrazione è determinata a imprimere alla conduzione della cosa pubblica. A nostro avviso, la discriminazione dei cittadini in massoni e non massoni, l’emarginazione preconcepita di taluni a vantaggio di altri che la Sua Amministrazione proclama di voler perseguire rappresenta un’aperta violazione dell’articolo 3 di quella Costituzione repubblicana che Ella ha giurato di osservare.

Non possiamo altresì non rilevare che l’utilizzo indiscriminato del termine massoneria per indicare realtà diversissime quali logge spurie incontrollate e incontrollabili prive di alcun riscontro a livello nazionale e internazionale e Associazioni più che bi-centenarie come la nostra intrinsecamente correlate, dai primordi del Risorgimento, al divenire civile della Nazione italiana, costituisce una generalizzazione foriera delle più gravi incomprensioni. Altra fonte di fraintendimento è il riferirsi alla massoneria come a qualcosa di ammantato dal segreto impenetrabile. Nulla di più falso giacché la riservatezza, cui i massoni hanno ben diritto al pari di tutti gli altri cittadini, è cosa ben diversa da una presunta segretezza nei fatti palesemente contraddetta dalla trasparenza di una vita associativa (dall’ubicazione delle sedi ai nominativi di coloro che ricoprono incarichi ad ogni livello, dall’annuncio delle nostre manifestazioni culturali e delle nostre iniziative umanitarie ai resoconti delle medesime correlate da una ricca documentazione fotografica) della quale a tutti, massoni e non massoni, è dato venire in ogni momento a conoscenza attraverso la consultazione del nostro sito www.grandeoriente.it

Ma c’è un punto sul quale più che su ogni altro ci preme, Signor Sindaco, richiamare la Sua attenzione. Se è vero come è vero che la discriminazione e quindi la persecuzione contro i massoni costituisce nel Novecento europeo elemento comune a tutti i regimi totalitari, ben Lei comprenderà il nostro stupore nel vedere una Persona della Sua ben nota sensibilità libertaria, protagonista apprezzato di battaglie di alto valore civile, oggettivamente accomunata a zelanti persecutori della Massoneria di regimi totalitari di infausta memoria. Al contrario la massoneria ha sempre prosperato nei Paesi di ininterrotta tradizione democratica quali la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti e da Giuseppe Garibaldi a Salvador Allende, da Simon Bolivar a José Martí, massoni sono stati protagonisti delle grandi lotte di liberazione per l’indipendenza nazionale e per il riscatto economico e sociale delle classi lavoratrici.

Signor Sindaco, non è nella demagogica e fin troppo facile caccia alla streghe contro i massoni che va ricercata la soluzione degli annosi problemi della nostra Città, ma nel dialogo e nel confronto tra tutti i cittadini buoni e onesti, laici e credenti, massoni e non massoni. Confrontiamoci con serenità e animo scevro da pregiudizi e scopriremo che Libertà, Eguaglianza e Fratellanza sono valori che ci accomunano al di là di ogni artificioso steccato.

In questa fiducia La invitiamo, nella Sua qualità di Primo cittadino, a un incontro, a un confronto leale e sincero, che auspichiamo possa svolgersi in una Sede comunale che siamo certi Ella vorrà concederci nei tempi e nei modi che avremo concordato.

Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia

Santi Fedele, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d’Italia

Giuseppe Trumbatore, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Sicilia

Luigi Raffa, presidente Consiglio MM VV Messina

Altri firmatari:

Giuseppe Mangano, Franco Ferrara, Nunzio Castiglione, Salvatore Versaci, Cosimo Infrerra, Massimo De Luca, Natale Arena, Carmelo Romeo, Giuseppe Gambardella, Piero D’Alessandro, Alfredo Isaja, Mario Costantino, Pasquale Marcianno, Antonino Micale, Antonino Infrerra, Francesco Celona, Silverio Magno, Vittorio Rizzo, Agostino Florio, Francesco Costa, Pietro Gerlando, Giuseppe Lo Farò, Giovanni Marino, Domenico La Camera, Egidio David, Vito Di Stefano, Onofrio Di Stefano, Santi Ruggeri.

Raffi replica al sindaco di Messina: "Basta accuse e demagogia, confronto pubblico quando e dove vuole"

Il Gran Maestro: "I nostri Templi sono aperti sulla storia. Non abitiamo le catacombe, ma l'agorà. Chi non ha paura della verità si guarda negli occhi. Noi non abbiamo paura"



Signor Sindaco,

con riferimento alle Sue dichiarazioni pubblicate nella "Gazzetta del Sud" del 3 agosto in merito alla "logica di parte" che connoterebbe i comportamenti degli appartenenti al Grande Oriente d'Italia, impedendo loro di immedesimarsi con "l'interesse pubblico e collettivo di un'istituzione", ci corre l'obbligo di precisare quanto segue. Noi, all'atto dell'ingresso in Massoneria, la "nostra" Massoneria, sia ben chiaro, promettiamo di rispettare la Costituzione Repubblicana e le leggi che ad essa si conformino e a tale promessa improntiamo il nostro operare sui posti di lavoro, nella vita civile, nelle Istituzioni, impegnandoci al contempo perché il legame di umana solidarietà che ci affratella possa incessantemente allargarsi sino ad abbracciare tutte le donne e tutti gli uomini di ogni Paese e il nostro storico trinomio Libertà Eguaglianza e Fratellanza trovare compiuta realizzazione in ogni aspetto della vita associata. Siamo uomini di parte? No, siamo Costruttori. Di umanità e di senso, schierati sempre per le battaglie di libertà, laicità e progresso. Le ragioni della difesa delle libertà civili e della lotta contro ogni discriminazione non ci hanno visto e non ci vedranno mai spettatori neutrali, ma sempre impegnati per la difesa delle vittime del pregiudizio e dell'intolleranza. Contro il pensiero unico e i luoghi comuni, costruendo su cultura e idee per contribuire all'armonia del vivere civile. Non comprendiamo cosa voglia Lei dire quando afferma: "si promettono fedeltà" ed ancor meno quanto poi continua: "Quindi hanno una logica...". Se ciò vuol dire che privilegiamo gli interessi personali di questo o quel Fratello, Lei si sbaglia. E si sbaglia di grosso. Ciò è lontano dall'essere Massoni, anzi ne è esattamente l'opposto. Non ci interessano risultati personali: vogliamo solo "servire" al progresso dell'Umanità, lavoriamo per essere pietre levigate che concorrono a sostenere il Tempio dell'Umana Famiglia e ci prepariamo per farlo individualmente, ognuno secondo le proprie idee, nei propri ruoli, secondo la militanza di ciascuno nella vita civile, per come dimostra la nostra storia e quella di moltissimi Fratelli. Siamo parte VIVA della società, e ne siamo orgogliosi.

Nella fedeltà alle nostre tradizioni bicentinarie e confortati dal sostegno solidale delle Massonerie regolari di tutto il Mondo, ci batteremo con tutte le nostre forze e con tutti i mezzi legali a nostra disposizione perché la logica del pregiudizio e della discriminazione venga sconfitta, anche nella Città di Messina, e le libertà costituzionali difese e garantite. Difendiamo la bellezza della pluralità e della differenza contro la gabbia del pregiudizio. I nostri Templi sono aperti sulla storia, come dimostra uno stile di trasparenza che ci distingue in ogni nostro atto. Per verificare tale percorsi, basta andare sul nostro sito, www.grandeoriente.it. Non abitiamo le catacombe, ma l'agorà.

Le rinnoviamo perciò, con forza, la richiesta di un pubblico confronto. Scelga il giorno, l'ora e il modo a Lei più graditi. Chi non ha paura della verità si guarda negli occhi. Noi non abbiamo paura.

Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia – Palazzo Giustiniani

Gazzetta del Sud

26 luglio 2013

Accorinti: «Il vero potere è la responsabilità»

Il Grande Oriente risponde al sindaco
Il Gran Maestro ad Accorinti: «Noi non siamo di parte»

3 agosto 2013

«I massoni rispondono a logiche di parte»



La richiesta del sindaco Accorinti al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Le conte di Roso e Fragile...
L'articolo discute le accuse mosse dal sindaco di Messina, Giuseppe Accorinti, nei confronti del Grande Oriente d'Italia. Il Gran Maestro Gustavo Raffi replica, sostenendo che la Massoneria opera in piena trasparenza e con un impegno civile e sociale. Raffi critica l'atteggiamento di "parte" del sindaco e ribadisce il principio di universalità e di servizio all'umanità che guida l'istituzione.

Il Grande Oriente risponde al sindaco...
L'articolo riporta la risposta ufficiale del Grande Oriente d'Italia alle dichiarazioni del sindaco. Raffi sottolinea che la Massoneria non è un'istituzione chiusa o elitaria, ma un luogo di incontro e di crescita per tutti. Si impegna a difendere le libertà costituzionali e a promuovere la cultura e la solidarietà.

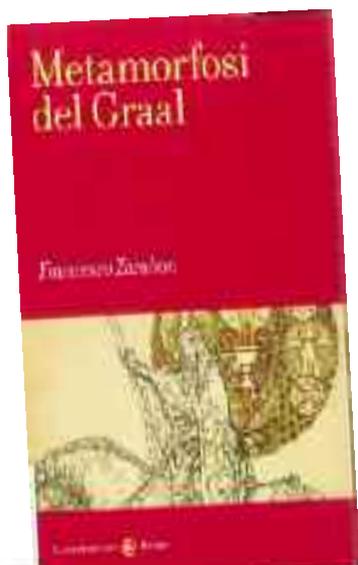
4 agosto 2013

In attesa di un incontro ufficiale, richiesto dal Gran Maestro Gustavo Raffi, prosegue il confronto verbale tra i massoni che si riconoscono nel Grande Oriente d'Italia e il sindaco Accorinti. «Noi», scrive Raffi, «all'atto dell'ingresso in Massoneria, la "nostra" Massoneria, sia ben chiaro, promettiamo di rispettare la Costituzione Repubblicana e le leggi che ad essa si conformino e a tale promessa improntiamo il nostro operare sui posti di lavoro, nella vita civile, nelle Istituzioni, impegnandoci al contempo perché il legame di umana solidarietà che ci affratella possa incessantemente allargarsi sino ad abbracciare tutte le donne e tutti gli uomini di ogni Paese e il nostro storico trinomio "Libertà Eguaglianza e Fratellanza" trovare compiuta realizzazione in ogni aspetto della vita associata. Siamo uomini di parte? No, siamo Costruttori. Di umanità e di senso, schierati sempre per le battaglie di libertà, laicità e progresso. Le ragioni della difesa delle libertà civili e della lotta contro ogni discriminazione non ci hanno visti e non ci vedranno mai spettatori neutrali, ma sempre impegnati per la difesa delle vittime del pregiudizio e dell'intolleranza. Contro il pensiero unico e i luoghi comuni, costruendo su cultura e idee per contribuire all'armonia del vivere...»
Gran Maestro aggiunge: «Non comprendiamo cosa voglia dire quando afferma: "Si promettono fedeltà" ed ancor meno quanto poi continua: "Quindi hanno una logica...". Se ciò vuol dire che privilegiamo gli interessi personali di questo o quel "fratello", si sbaglia. E si sbaglia di grosso. Ciò è lontano dall'essere massoni, anzi ne è esattamente l'opposto. Non ci interessano risultati personali: vogliamo solo "servire" al progresso dell'Umanità, lavoriamo per essere pietre levigate che concorrono a sostenere il Tempio dell'Umana Famiglia e ci prepariamo per farlo individualmente, ognuno secondo le proprie idee, nei propri ruoli, secondo la militanza. Nella fedeltà alle nostre tradizioni bicentinarie e confortati dal sostegno solidale delle Massonerie regolari di tutto il Mondo, ci batteremo con tutte le nostre forze e con tutti i mezzi legali a nostra disposizione perché la logica del pregiudizio e della discriminazione venga sconfitta, anche nella Città di Messina, e le libertà costituzionali difese e garantite. Difendiamo la bellezza della pluralità e della differenza contro la gabbia del pregiudizio. I nostri Templi sono aperti sulla storia, come dimostra uno stile di trasparenza che ci distingue in ogni nostro atto.»



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
SERVIZIO BIBLIOTECA

PRESENTAZIONE DEL VOLUME



Franco Cardini e Mario Mancini

presentano

Metamorfosi del Graal di Francesco Zambon (Carocci)

Franco Cardini, uno dei maggiori storici del medioevo viventi, docente in università europee e americane, è conosciuto per la sua vastissima produzione scientifica tra l'altro dedicata alla cavalleria medievale, alle Crociate e al rapporto fra cristianesimo e Islam anche nelle sue attuali prospettive. Lo studioso ci parlerà del nuovo libro di Francesco Zambon che offre una panoramica sull'evoluzione del mito del Graal nel medioevo e sul suo contesto letterario e religioso, proponendo anche un'indagine critica sulle sue riscritture e interpretazioni moderne. Al dibattito parteciperà il filologo romano Mario Mancini dell'Università di Bologna, tra i maggiori specialisti della poesia dei trovatori. Tra le sue pubblicazioni in questo campo: *Il punto su: I trovatori* (Laterza 1991), *Metafora feudale* (Il Mulino 1993), *Lo spirito della Provenza* (Carocci 2004).

Interverranno Francesco Zambon (Università di Trento), Franco Cardini (Istituto Italiano di Scienze Umane), Mario Mancini (Università di Bologna). Le conclusioni sono affidate a Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

SERVIZIO



BIBLIOTECA

INVITO

Lunedì

7 ottobre 2013

Ore 19:00

Teatro Il Vascello
Via Giacinto Carini, 78

Roma



Metamorfosi del Graal

di Francesco Zambon
(Carocci)

Fin dalla sua apparizione sulla scena letteraria, verso la fine del XII secolo, il Graal si presenta come un oggetto inafferrabile, in continua trasformazione: grande piatto contenente un'ostia, vaso in cui Giuseppe di Arimatea raccolse il sangue di Cristo, pietra discesa dal cielo. Ma le metamorfosi del Graal non finirono con la sua storia medioevale. Dopo una lunga eclisse, il mito fu recuperato in maniera originale da alcuni autori ottocenteschi e in particolare dal suo "inventore" moderno, Richard Wagner: il suo *Parifal* è all'origine di un nuovo, vastissimo "ciclo del Graal", che comprende opere teatrali, narrative, storiche (o pseudo-storiche), cinematografiche e altro – un ciclo al quale appartengono anche recenti successi come *Il Codice da Vinci* di Dan Brown. Sintesi di un ventennio di ricerche sulla letteratura cortese e cavalleresca e sui grandi miti che essa lasciò in eredità alla cultura europea, il volume offre una panoramica sull'evoluzione del mito del Graal nel medioevo e sul suo contesto letterario e religioso, proponendo anche un'indagine critica sulle sue riscritture e interpretazioni moderne e su molti luoghi comuni che circolano al suo riguardo nella letteratura commerciale e nei mass media.



FRANCESCO ZAMBON insegna Filologia romana all'Università di Trento. Si è interessato a numerosi aspetti della letteratura allegorico-religiosa del medioevo latino e romanzo (bestiari, ciclo romanzesco del Graal, lirica dei trovatori, testi catari); ha scritto anche su poeti contemporanei, in particolare su Pascoli, Montale e Pessoa. Tra le sue pubblicazioni: *L'iride nel fango. L'Anguilla di Eugenio Montale* (Pratiche, 1994), *La cena segreta. Trattati e rituali catari* (Adelphi, 1997), *Il bestiario d'amore di Richard de Fournival* (Carocci, 1997), *L'alfabeto simbolico degli animali* (2ª ristampa Carocci, 2009), *I mazzette e la crociata contro gli albigesi* (2ª ristampa Carocci, 2011), *Poesie estetiche* di Fernando Pessoa a cura di Francesco Zambon (Guanda, 2013); è tra i direttori della collana "Biblioteca Medievale" (Carocci).

Interverranno

FRANCO CARDINI
Istituto Italiano di Scienze Umane

MARIO MANCINI
Università di Bologna

FRANCESCO ZAMBON
Università di Trento

Conclusioni

GUSTAVO RAFFI
Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia

LOGGIA GARIBALDI
Masoneria Universale
Loggia Garibaldi n.315
Oriente di Catania



Conferenza Mondiale delle Logge Garibaldi

Catania

18-20 Ottobre 2013

A Catania la Conferenza Mondiale delle Logge Garibaldi

Si terrà nella cittadina etnea, dal 18 al 20 ottobre, la Conferenza Mondiale delle Logge intitolate a Giuseppe Garibaldi. Il ricco programma della Convention prevede tre giorni densi di appuntamenti che offriranno agli intervenuti, provenienti da varie parti del globo, il meglio dell'ospitalità e delle attrazioni turistiche offerte dal territorio della Sicilia Orientale. Nel pomeriggio del 18 ottobre si apriranno i lavori che si terranno presso lo Yachting Club di Catania. Nella giornata del 19 ottobre si terrà, nella splendida cornice offerta dal Palazzo "Principe Biscari" di Catania, la "Conferenza su Giuseppe Garibaldi" a cui seguiranno i Lavori Rituali delle Logge Garibaldi, le cui conclusioni saranno tracciate dal Gran Maestro Gustavo Raffi. A seguire, presso il 'Teatro Sangiorgi' si terrà un Concerto di Musica Classica, appositamente organizzato per l'evento.



Addio al card. Ersilio Tonini. Il Gran Maestro Raffi: piango l'amico e l'uomo del dialogo con tutti. Ha insegnato a tanti il gusto della vita

IL CARDINALE MORTO A 99 ANNI

ADDIO TONINI MONSIGNOR TV

IL SECOLO XIX

Era l'uomo del dialogo, autentico interprete del Vaticano II Attento ai media, sempre aperto alle domande della scienza

FRANCESCO PELOSO

SENZA ANDARE A 99 anni il cardinale Ersilio Tonini morì per quanto un stato popolare e stimolo, al di là del ruolo di pastore e uomo di Chiesa che lo ricoprì, ha lasciato qualcosa di più: una personalità che lo ha reso volutamente irriducibile dal capo dello Stato Giorgio Napolitano al leader della massoneria italiana **Gustavo Raffi**, dalla presidente della Camera Laura Boldrino fino al sindaco di Bologna Ignazio Marino, cattolico e, manifestamente impegnato in favore del testamento biologico, legge fortemente contestata dalle gerarchie ecclesiarie.

AMICO DI ENZO BIAGI
Andò da lui a spiegare la Riforma e ne difese il posto in tv

ordinario equilibrio nell'affrontare gli interrogativi che una scienza ormai inconfutabile ci pone sulla nostra esistenza. Per tutti Ersilio Tonini è stato uomo del dialogo, dell'attenzione all'altro, a quanti pensano diversamente, simbolo di una Chiesa in grado di costruire, in la differenza, un confronto ai risultati differenziati.

L'ex arcivescovo di Ravenna a buon diritto può essere definito, sia per biografia che per scelta di vita, uomo del Concilio della Chiesa e uomo del dialogo e non lasciava indietro pur non rinunciando alla propria dottrina. Ha parlato in particolare delle estimali due papi, Paolo VI e Giovanni Paolo II, che ne assicuravano la su-

merose iniziative sociali e gli diedero l'incarico di guidare la diocesi di Ravenna cui fu chiamato da Montini nel 1975.

Ma Tonini è noto anche per la sua capacità di stare in tv, di sfruttare all' meglio i mezzi di comunicazione di massa attraverso i media. Per questo parlò del Vangelo nella trasmissione televisiva "I dieci comandamenti" di Teo e Biagi. E proprio in difesa dell'amico giornalista prenderà posizione contro il famoso "coltello bulgari" comunista da Berlusconi che seguì l'attentato contro la Rai di Daniele Luttazzi, Michele Santoro e dello stesso Biagi. Interventando nella trasmissione "Annozero", Tonini disse: «La Rai non aveva il

stato un ostracismo. Enzo Biagi disse: «Già, ma il coltello è stato puntato. Non è stato solo un atto della tv, ma anche una persona che ha combattuto per la giustizia e la libertà, di una schiettezza piena. Non si possono tradire gli uomini come pezzi con cui giocare».

Grato a questa sua attitudine a frequentare i media, Tonini è diventato amico di numerosi personaggi del mondo del cinema e dello spettacolo, fra i quali Carlo Verdone, il amico romano pesentese venuto a Ravenna per partecipare al festival promosso dal cardinale. Della presenza televisiva Tonini si ricorda fra l'altro un dibattito con Francesco De Gregori nel 1996 intorno a una canzone, "L'ignavia di Dio" che citava il Vangelo di Giovanni.

Come uomo di Chiesa di distinse per una religiosità della parte dei deboli, sollevò i temi della giustizia sociale denunciando la logica del pro-

fitto ad ogni costo e lo sfruttamento di tanti lavoratori; la sua battaglia ufficiale, sulla pagina web del Vicescovo, si chiamava per un fatto che riteneva molto importante: la Bergoglio, l'episodio risale al momento in cui assisteva in veste di vescovo di Ravenna: "con un gesto che colpì profondamente i suoi numerosi ascoltatori, lasciò il suo appartamento nello splendido Palazzo arcivescovile a un nucleo di tossicodipendenti in cerca di soluzione. Si ritirò nel Palazzo Santa Teresa dove da allora vive a fianco dei malati più gravi che la Provvidenza ha affidato alla cura del monastero".

Nel 1987, per Tonini indisse una campagna di solidarietà in favore di alcune popolazioni del Brasile che rischiavano di vedersi espropriata la terra. Nell'occasione Wojtyła gli affidò un messaggio scritto di suo pugno da portare agli arcivescovi locali. Il cardinale si rese personalmente in Amazzonia e insieme al vescovo e al missionario locale, lesse il testo di Giovanni Paolo II durante la messa. Fra i numerosi inviti ricevuti ce n'è uno che descrive bene la sensibilità di Tonini verso i media. Paolo VI infatti lo volle, nel 1978, come Presidente del consiglio di amministrazione della Rai. In qualità di direttore di "Avvenire", il quotidiano della Cei, ancora pochi giorni prima della scomunica Papa Montini gli affidò anche i mezzi materiali necessari per rivitalizzare il quotidiano cattolico.

di Francesco Peleso

luglio.



LA CASA AI BISOGNOSI
Du vescovo di Ravenna ospito un gruppo di drogati

"L'umanità oggi è più povera - ha sottolineato Raffi - e più povera è anche la Chiesa cattolica. Ma quella di Papa Francesco è una Chiesa che promette di essere rispettosa dell'alterità e di condividere l'idea che lo Stato laico favorisce la pace e la coesistenza della diverse religioni. Ersilio Tonini ha passato il testimone. Lo ricorderemo sempre - ha concluso il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - per averci ricordato il gusto della vita, insegnando a tutti che è bello volersi bene".

LA VOCE di **Enzo Biagi**

RAFFI

"C ha insegnato a volerci bene"

"Una grande anima ci ha lasciato. Piango l'amico, l'uomo del dialogo anche con i massoni, il maestro del vangelo sociale". **Gustavo Raffi**, Gran Maestro del **Grande Oriente d'Italia**, ricorda così il cardinale Ersilio Tonini. "L'uomo del dialogo" è stato il testimone del nostro tempo, un uomo che ha insegnato a tutti che è bello volersi bene".



Solstizio, un antico rito sotto le stelle in un'oasi naturalistica ed esoterica

Così la Loggia Giordano Bruno di Ferrara ha dato inizio alle celebrazioni del suo 40ennale, aprendo le porte a donne e profani. Il presidente Giangiacomo Pezzano: "Insieme per vincere i pregiudizi sulla Massoneria e la sua essenza"



In uno splendido scenario naturale, a cielo aperto ed al tramonto, la Loggia Giordano Bruno n. 852 all'Oriente di Ferrara – come è sua tradizione – ha celebrato il Solstizio d'Estate insieme a tutte le altre Logge estensi, la "Girolamo Savonarola n. 104" e la "Meuccio Ruini n. 1268", alla presenza del Grande Oratore della Serenissima Gran Loggia di San Marino, Renato Nibbio, del Presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, Giangiacomo Pezzano, e con la partecipazione di rappresentanze di numerose altre Logge italiane, in una splendida oasi esoterica e naturalistica realizzata dalla famiglia del Fratello decano Giorgio Valentini e di suo nipote Simone, Fratello Esperto della stessa Officina "Giordano Bruno". Il Maestro Venerabile della Loggia Giordano Bruno, Fr.: Eligio Bolzan, ha quindi chiamato all'Oriente, oltre alle Autorità presenti, anche i Maestri Venerabili delle Logge ospiti: Germano Salvatorelli della "Savonarola n.104" di Ferrara; Dino Gramellini della "Aurelio Saffi n.105" di Forlì; Giuseppe Scarenzi della "Ca Ira n. 1130" di Bologna; Andrea La Bella della "Meuccio Ruini – n. 1268" di Cento (Fe); Enzo Castello della "Cairolì n. 1311" di Rovigo; ed inoltre il Fr.: Roberto Marchetti ex M.:V.: della Loggia "Pietro d'Abano n. 1006" di Abano Terme (Pd) anche in rappresentanza del Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Veneto; il Fr.: Luca Padovani, Ispettore Circo-scrizionale; il Fr.: Filippo Farina, ex Venerabile della stessa Officina "Giordano Bruno" in rappresentanza dei suoi fondatori, con il collare sul quale sono incisi i nomi di tutti i Maestri Venerabili che si sono succeduti fino ad oggi.

A rendere singolare la Tornata è stata l'adozione di un raro rituale (originario della massoneria tedesca e ricavato da antiche tradizioni druidiche) in cui si celebrano, appunto, il Sole e la Natura, quest'ultima attraverso il simbolico abbinamento di "rose bianche" alle luci della Saggezza, Bellezza e Forza, tant'è che la cerimonia solstiziale è detta appunto "Festa della Rosa". La tornata era inoltre incentrata

anche sulla lettura, effettuata con magistrale ispirazione dal Fr.: Guido Poletto, di una tavola tracciata dall'Oratore della Loggia Giordano Bruno, il Fr.: Federico Carlini, sul "Solstizio come Iniziazione Cosmica".

Ma ciò che ha dato una dimensione emotiva ancor più particolare a questa suggestiva adunanza di massoni, in un Tempio allestito fra alberi e canne palustri, proprio come in un antico bosco sacro, è stata – come prevedeva lo stesso rituale (*nella parte svoltasi a "libro chiuso"*) – l'introduzione e la partecipazione attiva ad una cerimonia di massoni del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani anche delle Stelle d'Oriente del Capitolo "Osiride" di Ferrara (con la loro Worthy Matron Nicoletta Montemezzo) e di un nutrito gruppo di Profani – parenti, amici ed amiche dei massoni presenti – che hanno così potuto vivere un'esperienza diretta del simbolismo e della ritualità che si svolge all'interno della Loggia. Oltre un centinaio i Fratelli ed i profani presenti.

Particolarmente significativo l'intervento del presidente della Circo-scrizione Massonica dell'Emilia Romagna, Fr.: Giangiacomo Pezzano, che ha sottolineato il profondo significato di questa Tornata solstiziale e di questo tempio assolutamente naturale in cui la stessa si è svolta: sotto il cielo stellato, fra colonne e "pareti viventi" di alberi ed altra vegetazione palustre, in un luogo in cui è certamente più forte ed avvertibile il profondo legame dei Massoni con la Natura / Madre Terra. Il Fr.: Pezzano ha anche voluto sottolineare l'originalità e la positiva funzione della nutrita presenza di ospiti profani: "La Massoneria si compie certamente nelle sue Logge, ma non si può esaurire in esse. Deve 'trasudare' la testimonianza dei propri Principi quanto più è possibile anche nel mondo profano. Una cerimonia come questa serve egregiamente a tale scopo. Serve soprattutto a ridimensionare e cancellare tanti assurdi pregiudizi nei confronti della Libera Muratoria, fondati sull'ignoranza della sua reale essenza. Oggi molte amiche ed amici profani ne hanno avuto un chiaro ed esplicito esempio. E l'effetto mi sembra positivo – ha concluso Pezzano – quasi liberatorio, sia per loro, che per tutti Fratelli presenti".

'I nobili viandanti del terzo millennio', a San Leo il segreto della fratellanza

I massoni, in quanto cosmopoliti, devono essere costruttori del finito nell'infinito e cittadini del mondo. La centralità dell'Uomo al centro di ogni pensiero e azione



Il 12 luglio scorso, nella splendida cornice di San Leo, all'interno della fortezza, il Rito Simbolico Italiano si è riunito in Tornata rituale, aprendo poi, con i libri sacri chiudi, le porte del Tempio ai Fratelli massoni tutti e ai profani per il convegno 'I nobili viandanti del terzo millennio'. L'incontro si è svolto in un clima di fratellanza e amicizia, vero tema della giornata, da dedicare a tutti gli esseri umani, simbolicamente rappresentati dal nostro Gran Maestro, Gustavo Raffi. I relatori hanno sottolineato le istanze primarie degli esseri umani, quali la libertà, il diritto a vivere un'esistenza serena, scevra da ogni forma di schiavitù, e dell'esigenza di testimoniare e attualizzare i nostri ideali e valori. Si è parlato dell'uomo, l'essere più importante dell'universo. Noi massoni, nobili viandanti del terzo millennio, in quanto cosmopoliti dobbiamo essere co-



L'intervento del Gran Maestro Gustavo Raffi

La verità è rimanere sulla strada. Viandanti con il cuore

In questi anni il Grande Oriente d'Italia ha costruito un Tempio di confronto laico, oltre ogni differenza. C'è una storia profonda da scrivere: quella di chi crede nelle cose e lotta per un cambiamento sempre possibile

Viandanti lo siamo sempre. In viaggio verso qualcuno o qualcosa. Una piccola luce, una verità da portare a sera. Perché la via dell'uomo non è un lasciare che tutto accada, un arrendersi al caos o al destino. È sapere che si è portatori di un senso



struttori del finito nell'infinito e cittadini del mondo. Ci battiamo per una vera fratellanza tra i popoli, per un mondo migliore e più giusto, il rispetto della dignità umana: questo era il sogno dei nostri Padri, questa è la nostra meta e scopo, che ognuno di noi deve portare avanti. Occorre abbattere il pregiudizio della diffidenza, aprendo il cuore alla sempli-



e che la possibilità di cambiare si trova solo restando sulla strada. In greco è *odòs*, da cui *metodo*, che significa proprio stare lungo la strada, cercare sempre. Sentirsi uomini in cammino, non arrivati. Uomini che portano la bisaccia in spalla e dentro hanno poche cose ma tutte essenziali: il rispetto dell'altro, la propria storia, la voglia e la capacità di fare dei confini non dei limiti ma dei nuovi punti di partenza. Perché sta a noi anzi diventare il nostro progetto. Il rischio che vive la nostra società è lo spaesamento, il galleggiare tra populismo e pensiero unico. I Liberi Muratori devono indicare ai nuovi viandanti che lungo la strada ci sono pietre miliari da tener sempre presenti: etica, coraggio, libertà, fratellanza. Laicità aperta.

Un verso di Antonio Machado dice: "Viandante, non c'è il cammino. Il cammino si fa con l'andare". La grande via della laicità costruttiva non ha porte, migliaia di strade conducono alla consapevolezza che se le idee sono rivoluzione, il mondo non può restare così com'è. Vivere la Primavera della Massoneria significa formarsi il cuore in Loggia e riaprire sempre il confronto laddove si alzano muri, essere testimoni del coraggio di poter cambiare. Perché il Maestro d'Opera ha un solo amore: *costruire*. Insieme, in cordata fraterna, cerchiamo formule di costruzione. Viandanti che non si fermano al mercato delle voci ma vanno a cercare pietre per costruire ripari saldi e strade per gli altri.

Il senso è vivere il pensiero e la differenza, la ricerca infinita. Occorre costruire una 'rete positiva' per abbattere quella percentuale di evasione e delega che costituisce ormai il tratto distintivo di un affidarsi al buio che è segno di scarsa libertà. La strada della libertà è affare serio. Ripropone il "bel rischio", il *kalòs kindynos*, come scriveva Platone nel *Fedone*, perché tocca la politica come capacità di rinnovarsi ma riguarda anche l'identità di un popolo, le ragioni del vivere in comune, la sovranità del cittadino. E, insieme, i valori di riferimento e i pensieri di lungo periodo.

La libertà è per noi frontiera aperta, relazione e inclusione. In questi anni il Grande Oriente d'Italia ha costruito un Tempio di confronto laico, oltre ogni differenza. Una topologia di dialogo in cui studiosi e uomini comuni si sono ritrovati a pensare insieme. Sappiamo che oltre la cronaca c'è una storia profonda da scrivere: quella di chi crede nelle cose. Di chi spera e lotta per un cambiamento sempre possibile.

La verità è rimanere sulla strada. Viandanti con il cuore. Il dubbio è scomodo ma solo gli imbecilli non ne hanno, ci ricordava il Fratello Voltaire. La posta in gioco è la nostra libertà, un nuovo *ethos* per l'Italia. Non c'è più il profumo che viene dalla "pianura della verità", come scriveva Platone, ma ci sono tracce e voci che possono essere seguite. Si può abitare la stanza della tradizione ma al contempo costruire nuove case all'aria aperta, coltivando il sogno e il dubbio.

Lungo la via di Socrate e dell'unico Tempio dell'Umanità, è cresciuto tutto ciò che in Europa vale la pena di vivere. Tornare a respirare una bella Italia significa chiederci cosa ci sta davvero a cuore, rinnovare il patto tra le generazioni, riscoprire le ragioni della nostra vita insieme. Viandanti lo saremo sempre. Fratelli in cammino verso una verità. Avere questa coscienza è la prima radice del nostro essere uomini.

cità, al sorriso e alla solidarietà. A quella religione civile, cui si ispiravano i nostri Padri, pur nelle loro diversità di pensiero, che vedeva la politica, nel suo significato più nobile, cioè, come opera finale dell'uomo e compimento di un suo percorso interiore. Solo così, operando tutti assieme si potrà creare la cultura della pace, rispetto e benevolenza, che deve vivere in noi, in un afflato di affratellamento vero, nel quale tutto gli uomini, come in un'amplissima catena d'amore, si soccorrono e si amano.



La Massoneria a Livorno, una storia di libertà

Nella Sala degli specchi della Villa comunale 'Mimbelli' presentato il libro del Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, 'L'orgoglio della memoria'. Sono intervenuti l'assessore alla Cultura, Mario Tredici, il Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, Santi Fedele, e il giornalista Francesco Gazzetti



“Non si scrive la storia di Livorno se non si passa anche dai Fratelli che in oltre due secoli ci hanno preceduto. Dalla metà del Settecento ad oggi sono state presenti Logge massoniche che dalla fondazione del Grande Oriente hanno assicurato una continuità iniziatica non interrotta dal fascismo”. Così il 20 luglio scorso il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, ha concluso il suo intervento nella Sala degli specchi della Villa comunale 'Mimbelli', di fronte ad una sala attenta e affollata, che ha partecipato all'iniziativa promossa dall'Oriente di Livorno e dalla Loggia Adriano Lemmi n.704 per presentare il libro 'L'orgoglio della Memoria, viaggio nella Livorno libero muratoria', scritto dallo stesso Bianchi e pubblicato dalla casa editrice Thiferet, diretta da Mauro Bonanno. “Le vicende della battaglia per l'indipendenza, la libertà e la costruzione di una classe dirigente del Regno – ha sottolineato Bianchi – hanno visto la presenza attiva di tanti massoni, i cui nomi e le iniziative realizzate per migliorare la società, fanno parte della nostra migliore storia collettiva. A questo libro, che non ha pretese di analisi storica, ho affidato il compito di ricordare e tramettere alle generazioni che verranno quanto i massoni livornesi hanno fatto, come hanno speso la loro vita iniziatica e profana. La Primavera della Massoneria che stiamo vivendo deve continuare, per consolidare l'impegno al servizio dei grandi valori che da oltre due secoli ispirano la presenza della Massoneria nella società”.

Alla manifestazione era stata concessa dall'amministrazione comunale la Villa Mimbelli, sede del prestigioso museo dei pittori Macchiaioli, inaugurata negli anni 90 dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. E' stato l'assessore alla cultura, Mario Tredici, a rivolgere un saluto ai presenti, ricordando “le radici profonde che legano la Massoneria livornese alla nostra collettività” e sottolineando il profondo senso di rispetto delle Istituzioni che ne ha caratterizzata la presenza sul territorio. L'intervento centrale, che ha riscosso grandi consensi, è stato tenuto dal Gran Maestro Onorario, Santi Fedele, che ha ripercorso i tratti salienti della storia dell'Istituzione, con particolare riferimento al Risorgimento, alle persecuzioni durante la dittatura e alla Massoneria in esilio. Il docente all'Università di Messina ha in particolare ricordato l'opera di Alessandro Tedeschi, Gran Maestro per dieci anni nel tempo dell'esilio, di cui tra l'altro Santi Fedele ha scritto la biografia, edita nel 2008 da Il Mulino. La presentazione del libro di Bianchi è stata coordinata dal giornalista Francesco Gazzetti, redattore di Telegranducato. Successivamente nel parco della Villa, la loggia Adriano Lemmi ha tenuto una Tornata rituale, con un intermezzo musicale del Fr Marco Severi.



IL TIRRENO



ALDO CHIARLE, UNA

Addio al Gran Maestro del sorriso



Il 30 luglio scorso il Fratello Aldo Chiarle è passato all'Oriente Eterno. Giornalista di lungo corso e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, era nato a Savona il 12 giugno 1926. In Massoneria dal 1945, apparteneva alla loggia romana "Giustizia e Libertà-Mario Sessa" n. 767. Giocando con la sua età, Aldo si definiva un 'giovane massone', dimostrando in ogni battaglia dell'Istituzione di essere un vero Iniziato, un testimone di libertà sempre pronto alla lotta per i diritti dell'uomo. Con il sorriso sempre sulle labbra ricordava a tutti di non rinunciare mai all'umorismo e alla capacità di costruire, in ogni tempo, su cultura e formazione, sulla primavera delle idee che sono più forti di ogni dogma e pensiero unico. Alla lucidità delle analisi, la sua anima laica e sempre coerente univa la straordinaria capacità di passare dalla diagnosi dei problemi alla proposta costruttiva, come gli avevano insegnato i grandi Maestri che ne avevano coltivato lo spirito tra le Colonne del Tempio. Perdiamo un Fratello vero, un amico generoso, un uomo che ha fatto della Resistenza una bandiera di vita e uno stile di comportamento nella società. Ci faranno compagnia i suoi scritti controcorrente, i suoi fondi venati di saggezza e ironia, i suoi occhi dolci che guardavano lontano, incoraggiando i Fratelli. Il Gran Maestro, Gustavo Raffi, la Giunta del Grande Oriente e tutti i Fratelli di Palazzo Giustiniani porteranno sempre nel cuore il suo insegnamento di vita e di ricerca. Un esempio per tutti noi.

Aldo Chiarle fu partigiano socialista durante la Resistenza. Militò nella XVI Brigata d'Assalto Garibaldi-VI Divisione Langhe. E' stato decorato con la Croce di guerra al merito e altre due medaglie per la campagna partigiana.

È stato inoltre insignito del diploma d'onore di combattente per la libertà d'Italia (1943-45) rilasciato dal Presidente della Repubblica e della Croce di Combattente dell'Europa conferitagli dal Conseil de la Croix du Combattant de l'Europe (Parigi).

Collaboratore e corrispondente di numerosi quotidiani e periodici, ha diretto il quindicinale laico e socialista 'Liguria Oggi' ed è stato autore di inchieste di risonanza internazionale, con articoli e servizi speciali dagli Stati Uniti d'America, Marocco, Jugoslavia, Argentina, Cecoslovacchia, Giappone, Turchia, Francia, Norvegia, Olanda e Canada. Ha collaborato anche con la Rai ed è autore di un centinaio di libri e mezzo milione di pubblicazioni. Con il quotidiano 'Avanti' ha iniziato la collaborazione nel 1945. In un suo viaggio negli Stati Uniti nel 1953 è stato nominato Cittadino Onorario della città di New Orleans. Nel 1959 gli è stato concesso il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la sua attività di scrittore e giornalista; analogo riconoscimento gli è stato assegnato nel 1973 e nel 1982. E stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica per particolari benemeritenze conseguite nel campo della cultura.

LA STAMPA

È morto Aldo Chiarle, socialista e massone

Alla camera ardente l'ultimo saluto a un Fratello che resterà nei nostri cuori

Il Gran Maestro Onorario, Luigi Sessa: "Aldo è stato un grande Uomo, un grande Massone, un grande Amico. Vale per lui il motto: facta, non verba"

Il 31 luglio, presso la camera ardente del Policlinico Casilino, in Roma, si sono ritrovati numerosi Fratelli convenuti da diversi Orienti per rendere l'ultimo, fraterno omaggio, alle spoglie mortali del Fratello Aldo Chiarle, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente. Sono intervenuti, tra gli altri, il Gran Maestro Onorario, Luigi Sessa, in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi e del 1° Gran Sorvegliante,

Gianfranco De Santis; Renzo Brunetti, Gran Maestro Onorario, anche in rappresentanza del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Liguria; Luciano Critelli, Executive Officer dell'Ordine DeMolay per l'Italia, anche in rappresentanza della R.L. DeMolay n. 1305 all'Or. di Roma; Giuseppe Seganti, 2° Gran Diacono. Alla presenza della vedova del Fratello Aldo, la signora, Evera, e di numerosi altri amici della famiglia Chiarle, nella nuda e semplice camera ardente, il Fr. Luigi Sessa, ha ringraziato i presenti per la loro partecipazione alla triste adunanza e in rappresentanza del Gran Maestro ha sottolineato il dolore di tutta la Comunità per la scomparsa di un vero testimone della Libera Muratoria italiana. Il Fr. Renzo Brunetti ha tracciato, un *excursus* biografico di Aldo Chiarle, suo coetaneo e compagno di numerosi trascorsi, a cominciare dalla militanza partigiana, fino alle entusiasmanti esperienze massoniche. Sessa ha concluso: "il Fr. Aldo è stato un grande Uomo, un grande Massone, un grande amico". E rifacendosi all'occasione del suo 65° anniversario di appartenenza all'Ordine Massonico, additandolo quale esempio per tutti, ha ricordato il motto *Facta non Verba*. Una esortazione che vale per tutti i giovani Massoni.



A VITA IN *CORSIVO*

Donò alla Biblioteca del Grande Oriente un fondo sulla Massoneria clandestina e unificata

Il 10 settembre scorso, il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle consegnò al Gran Segretario, Alberto Jannuzzelli, e al Gran Bibliotecario, Bernardino Fioravanti, documenti rari e in alcuni casi inediti sulla massoneria clandestina e su quella unificata. Aldo Chiarle è stato Gran Segretario della Massoneria Italiana unificata – confluita nel 1973 all'interno del Grande Oriente d'Italia – e in quella funzione è stato anche un testimone attento di fatti e avvenimenti sulla ricostruzione della massoneria nel secondo dopoguerra. Di rilievo il manifesto stampato dalla Massoneria unificata a Roma, dopo il 24 agosto 1944, che contiene importanti informazioni sui processi di unificazione allora in atto tra Palazzo Giustiniani e le altre obbedienze.

Il Gran Segretario Alberto Jannuzzelli mostra il manifesto della massoneria italiana unificata del 1944 donato dal Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle (al centro) al Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia



In ricordo di Aldo, il partigiano che ha fatto della Massoneria un metodo di vita

Se Aldo avesse scritto il suo necrologio sarebbe stato più incisivo, intitolandolo *"In morte di A.C."*, così da identificare l'argomento ed il soggetto, ma noi, che non siamo giornalisti della sua esperienza, puntualità e incisività, "attenuiamo" il titolo, riferendoci al solo "soggetto". Per noi, il passaggio all'Oriente Eterno non è morte, ma prosecuzione della nostra missione in altra forma, mediante le opere compiute e gli insegnamenti impartiti. Aldo ha compiuto molte opere ed altrettante, avrebbe voluto compierne; gli insegnamenti li ha profusi a dovizia, sempre con il sorriso. Nei lontani anni delle giovinezza, ha scelto di combattere con le armi, per la libertà d'Italia dagli oppressori interni ed esterni, e ciò gli valse poi i doverosi riconoscimenti della lotta partigiana e dell'antifascismo militante. Guidato da "Maggiori" che si prodigarono per la comunità, da Giuseppe Saragat a Pacciardi a Matteotti (figlio), da Altiero Spinelli ad Ernesto Rossi in sede nazionale, da Bemporad a Giuseppe Machiavelli in Liguria, da Francesco Bruzzone a Pasquale Brunetti nella sua Savona, solo per citarne alcuni, Aldo Chiarle si formò alle grandi aspirazioni del Risorgimento ottocentesco e della Resistenza, che del primo Risorgimento fu la continuazione, con la "lunga marcia" attraverso il fascismo degli esuli prima e dei fuoriusciti poi, nelle libere democrazie europee e nelle due Americhe. Tanto è vero che quando, in età matura, Aldo, tra le molteplici sue attività, intraprese quella di editore – nella Firenze, patria delle lettere italiane, che tanto amò –, pubblicò soprattutto saggi che evocavano proprio personaggi, episodi, insegnamenti di quel mondo in cui sono compresi gli unici valori della Italia civile, generata dal sangue dei martiri dei due Risorgimenti, e dalla ferma volontà di generazioni che, prima piegate da totalitarismi di varia natura sociale e politica seppero reagire con i pensieri alti, loro derivati dalla tradizione democratica e rivoluzionaria, della quale Aldo fu genuino rappresentante ed interprete. Con la concretezza dei ricercatori attenti ed intelligenti, pubblicò in prevalenza documenti di archivio, così da smentire i detrattori di quelle età, nelle quali si costruì l'unità, si crearono i valori morali della Costituzione, si formarono i caratteri necessari per difenderla. La difesa delle minoranze, dei deboli nel mondo, l'eguaglianza tra gli uomini di latitudini e longitudini diverse, divennero i temi ricorrenti dei servizi giornalistici di Aldo Chiarle, tanto da meritargli premi, diplomi, riconoscimenti, onorificenze, persino la cittadinanza onoraria di quella New Orleans, che tanto rappresentò nella storia dei diritti umani. Fu socialista di scuola turatiana, convinto federalista europeo, internazionalista. Accanto al giornalista ed all'editore, non inferiore fu la Sua passione di conferenziere. I temi erano quelli della grande storia, dal Settecento ai giorni nostri, la separazione di poteri e la laicità dei sistemi e degli Stati, l'educazione dei giovani, il rispetto delle idee religiose di tutti, la Massoneria come strumento per renderci non solo disponibili, ma "idonei" al dialogo con tutti gli Uomini ed insieme come scopo della medesima esistenza, cioè la Libera Muratoria come metodo che si traduce in ideale necessario non solo per "tollerare", ma apprezzare la scintilla del Grande Architetto dell'Universo di cui ciascuno è portatore.

Aldo molto ci ha donato, poiché con l'equilibrio e con il sorriso ci ha aiutato a "debellare i superbi" che per avidità o sciocche ambizioni pensano di poter fermare la storia, nel suo divenire di rivoluzione ed evoluzione, per il bene dell'Umanità.

Renzo Brunetti, Gran Maestro Onorario



Aldo Chiarle, Franco Rasi, Giorgio Casoli

Lorenzo D'Andrea, un massone e un artista



Per il Fratello Lorenzo D'Andrea squadrare la pietra è un'arte, non solo un itinerario spirituale. Con l'entusiasmo di sempre mi raccontò la sua ultima opera scultorea che fa bella mostra di sé nella piazza di Portofino. Leggendo la critica di Adolfo Lippi, critico d'arte e regista Rai, sono convinto che anche stavolta Lorenzo abbia superato se stesso. Lo conosco da molti anni e ne ho seguito la maturazione artistica, apprezzando le sue doti di pittore e scultore. In ogni sua opera ritroviamo l'entusiasmo, la voglia di vivere, l'amore per la sua terra visti con occhi di fanciullo, desideroso di trasmettere questi sentimenti a chi apprezza l'arte e a chi per la prima volta si ferma ad osservare un quadro o una scultura. In ogni opera di Lorenzo traspare la sua appartenenza alla Fratellanza: può essere un semplice simbolo o un messaggio, quasi a voler dire che senza quei valori e sui quali ha impostato la sua vita, la sua opera sarebbe stata un faro senza luce.

Mauro Lastraioli



A Portofino l'obelisco del Sole e della Luna. Nelle sculture di pietra le chiavi per i saperi

(dalla presentazione di Adolfo Lippi)

Intriga in Lorenzo D'Andrea il modo come egli costruisce le sue opere, sculture, disegni, pittura. Egli non è quasi mai acceso dallo Spirito, non lavora su un'Intuizione, non immediatizza un'Idea. Gli è lontanissimo l'impeto romantico dello "Sturm un Drang". Elabora invece un linguaggio complesso che porta a sintesi, simboli, culture, anche sentimenti, come se il cosmo gli penetrasse intero nella mente e nel cuore portando dentro reperti di galassie, urti politici, amori quotidiani, una specie di "Recherche" proustiana in immagini, dove tutto è decantato e caro: il Sole, la Luna, gli animali, la propria donna, la scrittura, il mare. Negli obelischi di D'Andrea vi sono profuse le chiavi per i saperi.

Usa una lingua sapienziale come nei monoliti egizi; ma a differenza di quelli che esprimevano con le rappresentazioni segni fonetici, D'Andrea difende e salva dalla scomparsa, nella memoria, tesori divini, magici, affettivi dell'esistenza propria e di tutti. Macrocosmo e microcosmo hanno la medesima nobiltà, la stessa grazia, identico valore. Quando D'Andrea scolpisce il voto di Barbara, sua bellissima compagna d'esistenza, scolpisce al tempo stesso un astro, un pianeta, un continente. Poiché nella terra dove architetta e dove produce le opere, il Tempo non abbatte ciò che vale la pena vivere, e sono un piccolo cane, un amico, un tempio, un paesaggio, un ricordo: sicché l'arte, scultura, disegno, pittura batte la decostruzione e sfida l'Eternità.

Il Gran Maestro Aggiunto Antonio Perfetti proclamato Membro Onorario della Loggia Pietro Micca n° 876 all'Oriente di Torino



Il 29 giugno 2013, nella storica cornice della Casa Massonica Torinese, la Loggia Pietro Micca n° 876 all'Oriente di Torino, sotto il maglietto del Maestro Venerabile, Saverio Orfanò, si è riunita in Tornata Straordinaria in grado di Apprendista, per la proclamazione a Membro Onorario del Gran Maestro



Aggiunto, Antonio Perfetti. Hanno voluto onorare l'evento con la loro presenza 90 fratelli provenienti per l'occasione dall'estero e da diversi Orienti d'Italia. Dopo l'avvenuta proclamazione, il fratello Perfetti è stato fregiato del collare di Membro Onorario e gli sono stati consegnati una pergamena commemorativa e un simbolico presente con l'auspicio che possa continuare a lavorare ancora per lunghi e proficui anni per il bene del Grande Oriente d'Italia.



Arrivano i massoni, 'Chiese chiuse' a San Leo

Anacronistica protesta del parroco contro 'l'invasione' di grembiuli accorsi al borgo in occasione dell'anniversario della morte di Cagliostro. Ma Papa Francesco non testimonia dialogo e tolleranza?

Brutta cosa le porte chiuse. Cosa si può poi pensare davanti alla porta di una chiesa volutamente sbarrata? In primo luogo che da quella porta chiusa non può né entrare né uscire alcun vento, tanto meno quello di apertura che il nuovo Papa Francesco sembrava aver sollevato. Aria stantia, anziché la brezza di una chiesa più dialogante e inclusiva. C'è bisogno di Chiesa-Parola, non Chiesa-struttura. Evidentemente è proprio dentro la Chiesa che qualcuno ha paura di questo dialogo e preferisce arroccarsi dietro portoni sbarrati. E' accaduto a San Leo, al confine fra Romagna e Marche, terra di passioni e caratteri sanguigni, dove il parroco, don Andrea, ha voluto platealmente chiudere tutte le chiese del borgo per protestare contro quella che definisce una "invasione di massoni", in occasione dell'anniversario della morte di Cagliostro avvenuta nella stessa fortezza-carcere di San Leo 218 anni fa (il 26 agosto 1795). La singolare protesta del prete non è però una novità: infatti le chiese di San Leo erano già state sprangate anche in occasione di altre manifestazioni in ricordo di Cagliostro (fra queste un rinomato "Festival dell'Alchimia"), eventi che ogni anno nel bel borgo che domina la Valmarecchia attirano migliaia di visitatori, fra questi certamente moltissimi massoni. L'iniziativa delle "Chiese Chiuse" di don Andrea in passato era stata avvallata anche dall'allora vescovo di San Marino, oggi arcivescovo di Ferrara, mons. Luigi Negri, assertore dell'incompatibilità fra Chiesa e Libera Muratoria (sull'argomento terrà un convegno proprio a Ferrara nel prossimo ottobre). Ma quei portoni chiusi, che oltretutto tengono fuori dalle chiese non solo i massoni ma anche i visitatori che non lo sono (e magari si tratta di cattolici praticanti), sembrano davvero un'esagerazione. Basta e avanza la prigionia e morte di Cagliostro avvenuta nella rocca sovrastante, antico carcere papalino, a dimostrare quanto la Chiesa consideri la Massoneria sua inconciliabile antagonista. E' appena il caso di ricordare che mai un tempio massonico è stato chiuso o precluso ad alcun cattolico. La Massoneria non ha mai chiesto ad alcun suo membro di rinunciare o abiurare alla propria fede, qualunque essa sia. E' una scuola di tolleranza e convivenza. Forse l'unica istituzione che consente, da sempre, a cristiani, ebrei e musulmani (ma anche buddisti, zoroastriani, indu, ecc.) di convivere intensi momenti di scambio intellettuale e spirituale per imparare a comprendersi meglio. Ma questa è anche una terra di spiriti dissacratori, con un innato senso umoristico dell'esistenza, e di fronte a quelle Chiese dalle porte chiuse, c'è anche chi ha spiegato la cosa rispolverando ed adattando una celebre battuta del film "La Vita è Bella" di Benigni: "Vietato l'ingresso ai ragni, ai visigoti e... ai massoni". Forse è proprio una battuta quella che ci vuole per non infrangere le speranze che il nuovo soglio pontificio e lo stile di Papa Francesco hanno generato, anche fra gli stessi massoni. E' appena il caso di ricordare che a poche ore dall'elezione di Papa Bergoglio, per la prima volta nella storia della massoneria, un Gran Maestro, Gustavo Raffi, aveva rivolto allo stesso Pontefice un messaggio di riavvicinamento e speranza nel dialogo. E' proprio questa speranza che le chiese chiuse di San Leo non possono segregare. C'è però, evidentemente, ancora molto lavoro da fare, dentro e fuori la Chiesa, per superare ogni antistorico e retrogrado pregiudizio verso... i ragni e i Visigoti.



Fede e storia Le iniziative del Comune per ricordare l'esoterista e la reazione della Chiesa locale

Il conte di Cagliostro e quelle porte chiuse del parroco di San Leo

La Santa Inquisizione condannò l'alchimista Due secoli dopo, la serrata nel paese in cui morì

A Cagliostro fu uno stimolante intellettuale prodigo, tanto che a San Leo, in Romagna, fece credere di essere il discendente di un nobile orso di Straburgo, comunque, operò grandi ragioni vere. Il suo nome, per il secolo Giuseppe Balsano, come è ricordato altrove per scartoli di ogni genere, fra i quali spicca quello della collana che vide edificarsi Maria Antonietta e il castello di Roban.

In questi giorni il suo anniversario ricorre, grazie a un singolare fatto di cronaca, ormai tramontato in una piccola tradizione: proprio a San Leo il parroco don Andrea ha deciso di chiudere le chiese per un giorno (sarà aperta soltanto la cattedrale per la messa di domenica, alle 10.30). Per nessuno alle varie funzioni sarà necessario recarsi nei comuni vicini. Il parroco, con una specie di scolorito già penetrato in altre occasioni, l'opposizione al convegno «Alchimia».

Il conte Giuseppe Balsano (qualcuno oggi lo definisce singolarmente «alchimista» o «alchimista»), ma nel 1795, nel settantesimo anno, un reale editto. Se l'arcivescovo gli permette di spacciare monete false e le sue doti di ipnotizzatore lo hanno convinto a tentare con un medico di grande talento, va aggiunto che il suo modo di agire rientra nella comicità di un mondo che si pensa ormai diversi dai nostri per le norme morali e severe perdurate più di oggi i peccati di San Leo. Certo, Cagliostro in numerose occasioni viene di truffe e di fedi, ottiene quindi la condanna di morte della moglie Lorenza Felici (da lui investigated a piovone

una teologica proibizione), ma Cagliostro non fece di «vero» per il mondo e un episodio della sua vita, basterebbe a ricordare che incontrò un nobile di Montreux convinto di possedere la lama con cui, secondo la testimonianza evangelica, Cristo tagliò l'orecchio a Malco (aveva del resto ucciso Anna), per il servizio di Gesù stesso. Ebbene: il celebre liberino riuscì a vendergli il fedele. Spacciandolo per quello nazionale, miracolosamente salvato.

FORNITORE DELLA SIGLA

Notizie dalla Comunione

■ Convegno celebrativo del 150esimo anniversario della fondazione della Loggia 'Dante Alighieri' di Ravenna



La Loggia 'Dante Alighieri' n. 108 di Ravenna festeggia quest'anno il 150esimo anniversario della sua fondazione. Tra le iniziative e le manifestazioni previste per le celebrazioni di questo importante evento, è prevista l'organizzazione di un convegno che si terrà a Ravenna, sabato 19 ottobre, con inizio alle 16, presso la sala della Casa Matha in Piazza Andrea Costa n. 3. Durante il convegno verranno approfonditi temi quali l'inquadramento storico-culturale della Ravenna del 1860 e la storia della Loggia 'Dante Alighieri'. E' prevista inoltre una sezione del convegno dedicata al tema 'La Massoneria spiegata ai non Massoni' con relazioni di Fulvio Conti, Giovanni Fanti e Sauro Mattarelli. La conclusione dei lavori è affidata al Gran Maestro, Gustavo Raffi.

■ A Parma Tornata celebrativa del 60esimo anniversario della Loggia 'Cavalieri di San Giovanni di Scozia'



Il 14 settembre, a Parma, la Loggia 'Cavalieri di San Giovanni di Scozia' n. 534 di Parma, ha tenuto una Tornata a cielo aperto nel cortile d'onore del Castello di Torrechiara. Quest'anno, l'appuntamento ha avuto una particolare importanza, ricorrendo il 60esimo anniversario della fondazione dell'Officina. Dopo l'apertura rituale, i Lavori sono stati sospesi per permettere l'ingresso a familiari ed ospiti per assistere alla recitazione in costumi dell'epoca di un catechismo massonico del 1700.

■ Verres, conferenza 'Psicologia e Dinamiche di Gruppo in un Ordine Iniziatico Tradizionale'



La Loggia Mont Blanc n. 1197 di Saint Vincent, in occasione del decimo anniversario dall'Innalzamento delle Colonne, ha organizzato lo scorso 7 settembre, presso la Sala Convegni Bonomi in Piazza Europa, a Verres, la conferenza 'Psicologia e Dinamiche di Gruppo in un Ordine Iniziatico Tradizionale'. Sono intervenuti, in qualità di relatori, Stefano Spanarello della Loggia 'La Fermezza' n.1011 di Perugia; Peter Litturi della Loggia 'Franz Von Gumer' n.971 di Bolzano; Domenico Devoti della Loggia 'Augusta Praetoria' n.907 di Aosta. Ha moderato l'incontro David Pavoncello, della Loggia 'Mont Blanc' n.1197 di Saint Vincent. Le conclusioni sono state tracciate da Morris L. Ghezzi, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia.

■ Progetto 'Una scuola per Haiti', consegnati gli strumenti musicali



E' stata portata a termine la consegna degli strumenti musicali arrivati sull'isola di Haiti a maggio. Nella sede provvisoria della scuola, alla presenza del direttore del Progetto, Raul Denis, uno dei più famosi compositori e musicisti di Haiti, sono state aperte le casse ed è stato consegnato, simbolicamente, uno dei violini. Una scuola per Haiti sostiene e collabora al progetto per la creazione di una scuola di musica ed un'orchestra sinfonica giovanile nella Repubblica Haitiana sul modello di analoghi progetti esistenti in Repubblica Dominicana, Venezuela, Brasile ed altri paesi centro a Sud americani. Il progetto ha lo scopo di recuperare i bambini, sottraendoli alla vita di strada, insegnando loro, tramite la musica, la socializzazione e la cura della persona, dando loro una speranza per il futuro.

■ Tornata rituale al Bosco di Isabella di Radicofani

Domenica 1 settembre si è tenuta la Tornata rituale al Bosco di Isabella di Radicofani (Si). L'appuntamento è stato organizzato dalla Loggia "XX Settembre" n. 604 di Montepulciano in collaborazione con il Collegio Circostrizionale della Toscana. Il Bosco Isabella è un giardino esoterico costruito su un terreno seminativo, in un periodo compreso tra la fine dell'800 e la seconda guerra mondiale, dalla famiglia Luchini. In particolare, la costruzione del Giardino si deve a Odoardo Luchini, garibaldino nella terza guerra di indipendenza e poi deputato e senatore del Regno e a sua moglie Isabella Andreucci da cui il giardino prende il nome.



■ San Giorgio e il Drago 759 Oriente di Ragusa. Sotto la Volta Stellata – Tornata in esterno



Il 5 di luglio la Loggia S. Giorgio e il Drago all'Oriente di Ragusa ha organizzato una Tornata straordinaria all'aperto. I Lavori, svoltisi in una tenuta della campagna ragusana, hanno visto la partecipazione di oltre cinquanta Fratelli. Il Maestro Venerabile Antonino Recca ha accolto, tra gli altri, i Fratelli Gino Scandurra, Garante di Amicizia della Gran Loggia di Haiti, Franco Arabia, Consigliere dell'Ordine, Giuseppe Trumbatore, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Sicilia, Giovanni Quattrone, Oratore aggiunto del Collegio. La serata si è imperniata su di una Tavola del Fr.: Federico Guastella "Nel Tempio la Volta celeste"; nei numerosi interventi succeduti, oltre ad approfondimenti di carattere esoterico, vivo è stato l'apprezzamento per l'iniziativa e per le emozioni che la contemplazione diretta delle stelle e la percezione dei suoni vivi e vibranti della natura hanno aggiunto alla profondità dei nostri Rituali.

■ Incontro a Viareggio della Loggia F. Orsini in ricordo del Fratello Roberto Mei

La Tradizione e l'incontro con la storia. Anche questo anno il 23 agosto, si è tenuto il tradizionale incontro in ricordo del Fratello Roberto Mei. L'iniziativa si è tenuta presso il centro congressi 'Principe di Piemonte' di Viareggio. Ed ha avuto come titolo 'Massoneria – navigare e scalare' e ha visto relatori i fratelli Stefano Bisi, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana e Francesco Borgognoni, bibliotecario del Collegio e Consigliere dell'Ordine. Dopo l'intervento del Venerabile, Pietro Lenci, e l'introduzione del Fratello Gianfrancesco Parenti, ex vice sindaco della città, sono seguite le relazioni e gli interventi dei Fratelli provenienti da diversi Orienti. Alla riunione era presente il Grande Oratore, Morris Ghezzi, che è intervenuto rivendicando la superiorità del pensiero laico nei confronti dell'integralismo e di ogni tentativo di riduzione della libertà. A concludere i lavori Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, che nel ripercorrere i risultati conseguiti dalla Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani, ha rimarcato la necessità della formazione per i massoni. "La lettura della nostra storia – ha sottolineato Bianchi – ci racconta come l'Istituzione non è mai stata estranea al processo di miglioramento e crescita democratica della società". Al termine, il Venerabile ha riferito dell'interessamento del Gran Maestro, Gustavo Raffi, per dare una nuova casa massonica alle Logge viareggine.



■ Ciao Giorgio, se ne va una pietra miliare della Loggia Resurrezione all'Oriente di Portocivitanova. Ammalato di Sla, fino all'ultimo il fratello Tombolini ha scritto Tavole e dato lezioni di vita

Un uomo e un fratello di cui porteremo per sempre il ricordo nel cuore. L'8 giugno scorso, pochi giorni dopo il suo 65° compleanno, ha raggiunto l'Oriente Eterno il Fratello Giorgio Tombolini, ex Venerabile della Loggia Resurrezione 144 all'Oriente di Portocivitanova. È stato per tutti i componenti della sua Officina, per i Fratelli delle altre Logge e per i profani che lo hanno conosciuto, un grande esempio di attaccamento alla vita. Colpito da tempo dalla terribile SLA (sclerosi laterale amiotrofica), ha trascorso otto anni e due mesi su un letto, circondato dalle amorevoli cure della moglie e delle due figlie. Giorgio, però, non ha vissuto la sua malattia con spirito di sottomissione o fatalismo: ha aggredito il male, uscendone vincitore giorno dopo giorno. Da cinque anni, grazie anche all'affetto dei fratelli di Loggia, aveva potuto contare su un moderno lettore ottico che gli ha restituito la facoltà di comunicare con il mondo esterno. Ha iniziato così ad avere un fitto scambio di corrispondenza via e-mail con molti fratelli. Con il sorriso sempre sulla labbra, scriveva al fratello Sven: "Devo costruire ancora. Ho tanta voglia di vivere su questa terra e non ho intenzione di andare all'Oriente Eterno anzitempo". Così ha potuto tracciare delle profonde Tavole di riflessione mostrando una cura certissima nell'approfondimento degli argomenti trattati. I lavori sono stati poi sempre letti in Officina, e hanno contribuito a mantenere saldo il legame con i fratelli, superando l'assenza fisica imposta dalla malattia. Giorgio si è sempre speso per gli altri, organizzando peraltro la Croce Azzurra di Porto San Giorgio, sua città natale. Nel mondo profano era medico chirurgo. Nella storia massonica, un vero Iniziato. Che la terra ti sia lieve.



■ Il ritorno del Grande Oriente d'Italia a Naro

Nome e data per l'installazione della Nuova Loggia della circoscrizione Sicilia all'Oriente di Naro (Ag) non sono mai stati così indicati e rispondenti. Naro, città del barocco e dalle cento chiese, il 16 giugno scorso ha riassaporato la gioia condivisa da oltre 150 fratelli arrivati dagli Orienti più lontani, Aosta, Nocera Inferiore, Reggio Calabria, e da quasi tutti gli Orienti siciliani dell'installazione di una nuova Loggia del Grande Oriente d'Italia: la Loggia Aurora, con numero distintivo 1437. Presenti alla suggestiva cerimonia il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, in rappresentanza del Gran Maestro, Gustavo Raffi, il Giudice della Corte Centrale Gaetano Cammarata, il Consigliere dell'Ordine Membro di Giunta Tommaso Castagna, i Garanti d'Amicizia Saverio Vetrano, Giovanni Riccobono, Onofrio Costanza, Tiziano Bruno, Emilio Attinà, gli Ispettori Circo-scrizionali Calandra Filippo, Alesci Vittorio e Castellino Salvatore, e tanti altri Fratelli. Il presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia, Giuseppe Trumbatore, ha aperto i Lavori e dopo avere solennemente costituita all'Oriente di Naro la R.:L.: Aurora con il numero distintivo 1437, ha insediato il Fratello Vincenzo Castellano Maestro Venerabile della neo-officina, che a sua volta ha insediato i Dignitari e gli Ufficiali.



■ Gemellaggio della "Concordia 983" N° 1417 all'Oriente di Pescara con la Loggia Astra all'Oriente di Plojesti, in Romania

Il 24 maggio, presso il Castello Chiola di Loreto Aprutino (Pe) si è tenuta una Tornata della Loggia "Concordia 983" N° 1417 all'Oriente di Pescara, per celebrare il Gemellaggio con la Loggia Astra all'Oriente di Plojesti, in Romania. Oltre ai Maestri Venerabili Bruno D'Antonio e Antonio Tache, erano presenti Dignitari e Fratelli delle Logge gemellate e numerosi rappresentanti delle Officine appartenenti alla Circoscrizione Abruzzo e Molise. Ai Lavori hanno partecipato anche i Fratelli Vincenzo Di Rosario, presidente del Tribunale Circo-scrizionale dell'Abruzzo e del Molise; Carlo Galli, vice presidente del Collegio Circo-scrizionale dell'Abruzzo e del Molise; Gino Zavanelli, presidente del Collegio Circo-scrizionale dell'Abruzzo e del Molise; Camillo Mezzanotte, Consigliere dell'Ordine; Alessandro Verri, Gran Rappresentante della Gran Loggia del Messico Occidentale; Fausto Bellante, Gran Rappresentante della Gran Loggia del Messico Orientale; Ettore Pellecchia, Giudice della Corte Centrale; Dan Secrețeanu, Rappresentante del Gran Maestro della Gran Loggia di Romania.



Il 30 giugno dell'anno la Loggia Armonia n° 1187 all'Oriente di Sambuca di Sicilia si è riunita in Tornata rituale per celebrare la cerimonia della "Iniziazione a Ulivello". Si è quindi proceduto all'Iniziazione di tre giovani Liberi Muratori. La cerimonia ha concluso i lavori per il primo semestre 2013.

■ Tornata di Iniziazione a Ulivello della Loggia Armonia nr. 1187 all'Oriente di Sambuca di Sicilia

Il 30 giugno dell'anno la Loggia Armonia n° 1187 all'Oriente di Sambuca di Sicilia si è riunita in Tornata rituale per celebrare la cerimonia della "Iniziazione a Ulivello". Si è quindi proceduto all'Iniziazione di tre giovani Liberi Muratori. La cerimonia ha concluso i lavori per il primo semestre 2013.



■ Alla Loggia Genovesi di Salerno Tornata rituale per commemorare il 40° anniversario della morte di Salvador Allende

Tornata rituale, il 2 settembre scorso, della Loggia "Antonio Genovesi" n° 1429 all'Oriente, di Salerno, guidata dal Venerabile Italo Storace, in commemorazione del Fratello Salvador Allende, in occasione del 40° anniversario della morte avvenuta l' 11 settembre 1973, a seguito del golpe militare che lo defenestrò. Salvador Allende, presidente del Cile e Massone, era a sua volta nipote di Ramón Allende Padin Huelvo, Serenissimo Gran Maestro della Gran Loggia del Cile e fondatore della Loggia di Valparaiso, della quale fece egli stesso parte per 35 anni, fino alla sua morte. La Tavola, dal titolo "Salvador Allende: un massone presidente" è stata tenuta dal Fratello Massimo La Via, che oltre a ripercorrere i tragici avvenimenti di quel lontano 11 settembre, ha letto alcuni passaggi significativi della celebre Tavola tenuta da Allende presso la Gran Loggia di Colombia a Bogotá, il 28 agosto 1971.



Il Fratello Allende è stato un limpido e fedele interprete dei nobili valori della Massoneria: ha speso tutta la sua esistenza di massone, di medico e di presidente della Repubblica del Cile per aiutare gli ultimi del suo paese, per cercare di recidere le catene della povertà, per dare sussistenza ai tantissimi bambini indigenti cileni. Il ricordo di Allende e delle sue parole hanno suscitato forti emozioni in tutti i presenti, particolarmente in quei Fratelli che hanno vissuto direttamente l'11 settembre 1973, ed i giorni seguenti, nel pieno delle proprie passioni giovanili. L'iniziativa della R.: L.: "Antonio Genovesi" ha visto la partecipazione di tanti Fratelli provenienti da altre Officine e da altri Orienti: "Giovanni Da Procida" n° 1276 all'Or.: di Salerno, "Mazzini" n° 672 all'Or.: di Salerno, "Aurora" 251 all'Or.: di Nocera Inferiore, Circolo Democratico n° 1309 all'Or.: di Sarno, "Orizzonte" n° 1059 all'Or.: di Roma. Presenti, inoltre, il Fr.: Enzo Marino Cerrato, Componente della Corte

Centrale del Grande Oriente, il Fr.: Francesco Cucco, Ispettore Circoscrizionale e il Fr. Livio De Luca.

Per desiderio del Venerabile Italo Storace, la Tavola e il resoconto della serata, tramite la Gran Segreteria del Grande Oriente, sono stati inviati ai Fratelli della Loggia "Salvador Allende" n° 191 all'Oriente di Santiago del Cile della Gran Loggia de Chile.

ONORIFICENZE 'L'AUREO COMPASSO' E 'COMPASSO D'ORO 2013'

■ A Giacinto Caramia e Francesco Basile assegnato il 'Compasso d'oro', onorificenza istituita dalla Loggia 'Eadem Resurgo'. "L'Aureo Compasso" a Moreno Milighetti

Il Compasso d'oro è stato attribuito a Giacinto Caramia, decano della Loggia 'Acacia' n. 577 di Napoli, guidata dal Venerabile Paolo Lomonte. Il riconoscimento è stato istituito dalla Loggia 'Eadem Resurgo' n. 1249 all'Oriente di Reggio Calabria, retta dal Maestro Venerabile Antonio Borrello, per insignire i Fratelli che più si sono distinti nel loro operato per la Libera Muratoria.

La commissione era formata dai Fratelli Antonio Seminario, presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, Pino Lombardo, Maestro Venerabile R.L Benjamin Franklin n. 1253 Oriente di Gioia Tauro, Antonio Borrello, Maestro Venerabile R.L. Eadem Resurgo 1249 Oriente di Reggio Calabria Filippo Condemi, presidente Onorificenze.

Giacinto Caramia è nato a Napoli il 7 luglio 1923, ed ha alle spalle oltre 60 anni di appartenenza massonica. E' stato primo violoncellista del Teatro San Carlo e più volte direttore di Conservatori. Allievo di Giuseppe Martorana, Arturo Bonucci ed Enrico Mainardi, ha fondato il Trio italiano d'archi, e fa parte dell'ensemble I Virtuosi di Roma. È inoltre membro ordinario dell'Accademia di Santa Cecilia.

"L'Aureo Compasso" è stato attribuito a livello nazionale a Moreno Milighetti, vice presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana; a livello calabrese al Fratello Filippo Bagnato, dell'Oriente di Reggio Calabria. Una speciale segnalazione è stata riservata ai Fratelli Raffaele Zava, dell'Oriente di Foligno e Luigi Emilio Liverani, dell'Oriente di Riccione.

Per il Compasso d'oro sono stati scelti, per la Calabria il Fratello Rocco Zimbalatti, dell'Oriente di Reggio Calabria. A livello nazionale sono stati selezionati 'ex aequo' i fratelli Giacinto Caramia, Oriente di Napoli, e Francesco Basile, dell'Oriente di Taranto.

Menzione speciale per i Fratelli Giuseppe Insarda e Roberto Richichi, dell'Oriente di Reggio Calabria, Aurelio Palmieri, Oriente di Locri, Tirso Fatuzzo, Oriente di Terni, Alfredo Bruni, Oriente di Lecce, Gaetano Trombetta, Oriente di Avellino e Giuliano Morgantini, dell'Oriente di Benevento.



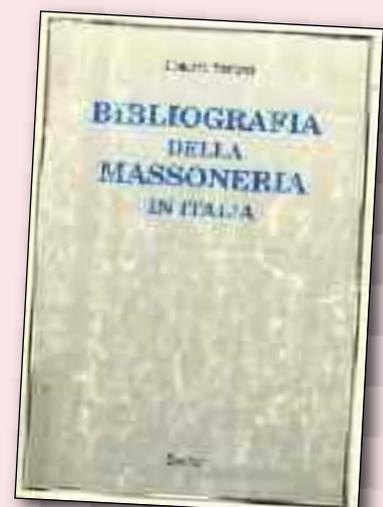
"Prometheus" - M° Vincenzo Cacace



Il Fratello Giacinto Caramia

■ Addio a Enrico Simoni, autore della monumentale "Bibliografia della Massoneria in Italia"

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia esprime profondo cordoglio per la scomparsa di Enrico Simoni, autore della preziosa e monumentale "Bibliografia della Massoneria in Italia". Non c'è studioso italiano o straniero che occupandosi di Massoneria non sia partito dalla consultazione di quest'opera. Accanto al suo amore per l'Istituzione, ricordiamo la tenacia e la competenza con le quali ha svolto la sua attività di saggista e di organizzatore di eventi culturali. E' con affetto che lo ricordiamo consapevoli dell'altissimo debito di riconoscenza nei suoi confronti. Siamo certi che nel suo ricordo proseguiranno le iniziative e i progetti di recupero delle nostre fonti tradizionali che sono stati uno degli scopi della sua vita.



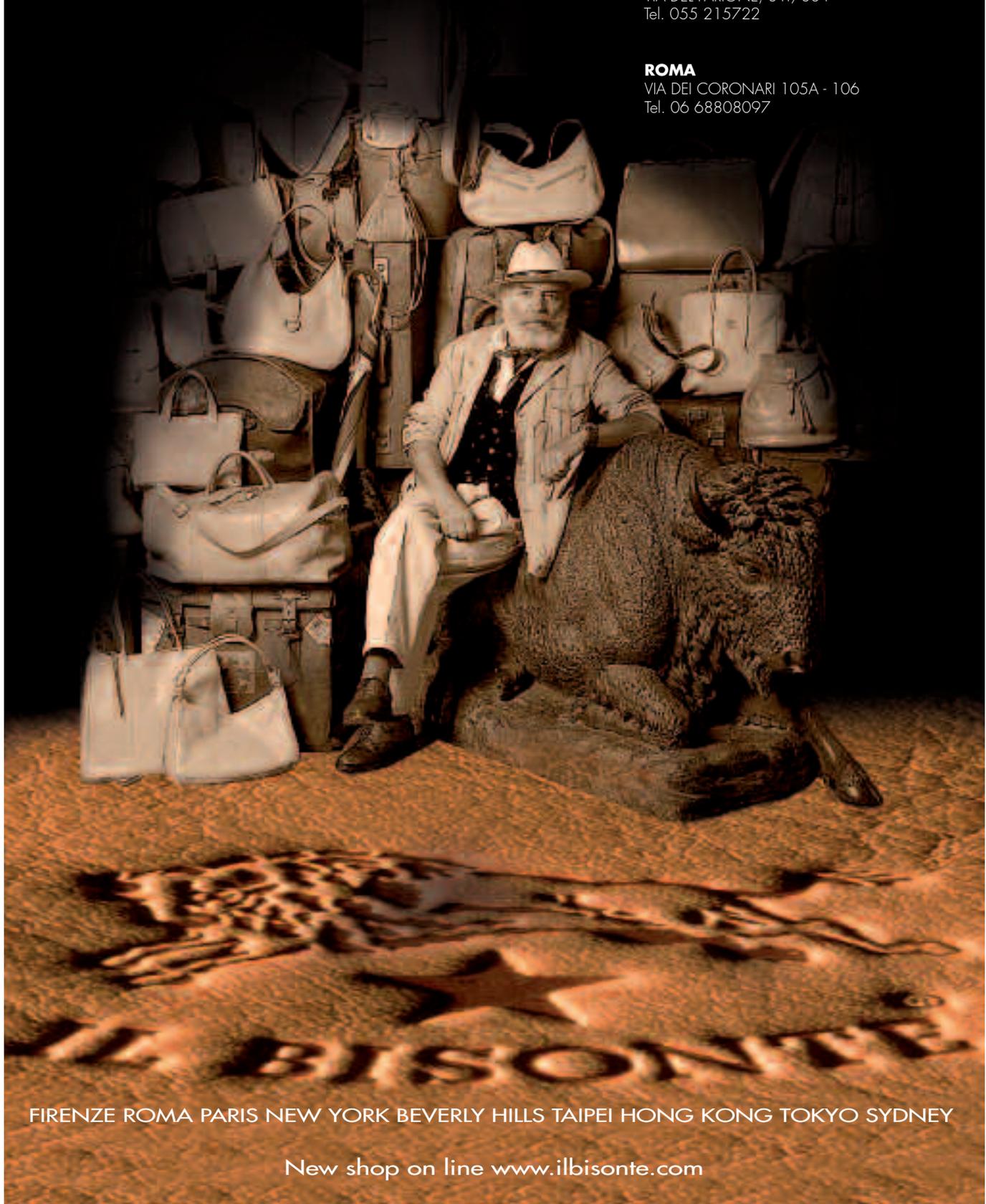


FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com

Scoperto il diploma massonico di Matteo Raeli, il ministro che fu padre della legge delle Guarentigie



In occasione del bicentenario della nascita del netino Matteo Raeli (1812-1875), la Città di Noto ha organizzato in suo onore un convegno per celebrare l'evento. Per l'occasione è stata allestita una mostra documentaria dal titolo "Matteo Raeli e il suo tempo" curata da Alberto Frasca, che ha attivato una ricerca con risultati eccezionali: il ritrovamento del diploma di Maestro di Raeli, appartenente alla Loggia palermitana "I Rigeneratori del 12 gennaio 1848".

I fratelli della R.L. Agape n°1381 di Noto hanno seguito con grande interesse l'avvenimento, che merita sicuramente un ampio approfondimento, segnalandolo al Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia. Si ringraziano i Fratelli Salvatore Raudino per le notizie che ci ha fornito, e Ottaviano Perricone che ha tracciato una nota biografica di Matteo Raeli, permettendoci di conoscere meglio la sua opera.

Ritratto del Ministro Matteo Raeli



Diploma di Maestro di Matteo Raeli
(Biblioteca Comunale "Principe di Villadorata" - Noto)

Matteo Raeli, statista e massone. La lezione della storia per un uomo da riscoprire

Matteo Raeli (1812-1875) da Noto (Sr), il ministro di Grazia e Giustizia estensore della Legge delle Guarentigie, che regolò dopo il 1870 e fino ai Patti Lateranensi del 1929 i rapporti tra l'Italia e il Vaticano, era massone. Benché la sua adesione alla Libera Muratoria appartenesse alla memoria collettiva dei suoi concittadini, solo con il fortunato ritrovamento avvenuto nei mesi scorsi a Noto del brevetto di Maestro datato "g. 17 del mese 11.esimo anno della vera luce 5848" (17 gennaio 1849), insieme con i suoi paramenti e a varia corrispondenza, non ci sono più dubbi in proposito. La sua Loggia era *I Rigeneratori del 12 gennaio* all'Oriente di Palermo, Maestro Venerabile l'ammiraglio Andrea Mangeruva.

Protagonista del Risorgimento nella Sicilia Orientale, Raeli fu avvocato e fece parte della vendita carbonara di Noto. Quando il 12 gennaio 1848 scoppiò a Palermo la rivoluzione, egli fu eletto deputato nel Parlamento siciliano e ricoprì la carica di Ministro delle Finanze e dell'Interno. Soffocata *manu militari* la rivoluzione siciliana nella primavera del 1849 ad opera del generale borbonico Filangieri, Raeli andò in esilio a Malta dove rimase fino al luglio 1860. Nell'Isola dei Cavalieri, all'epoca possedimento inglese, trovarono rifugio centinaia di patrioti italiani, di cui una cinquantina erano liberi muratori che lavoravano regolarmente nelle logge britanniche *Union of Malta*, n. 407, *Zetland*, n. 515, *St. John and St. Paul*, n. 349 (inglesi); *Leinster*, n. 387 (irlandese); *Integrity*, n. 528, *Unity, Peace and Concord*, n. 316 (militari). A Malta si trasferì anche la loggia siciliana *I Rigeneratori del 12 gennaio*, di cui facevano parte, oltre a Raeli e a Mangeruva, il sacerdote e patriota calabrese Domenico Angherà, Pasquale Calvi, il polacco Alessandro De Milbitz, Giorgio Tamajo e molti altri. Tamajo, che a Malta era stretto collaboratore del mazziniano Nicola Fabrizi (anche lui massone), divenne in seguito Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato italiano. Era inevitabile che Raeli, Fabrizi, Tamajo e il maltese Emilio Sceberas (mazziniano e massone) si incontrassero, si stimassero reciprocamente e cospirassero insieme per la libertà della Sicilia e l'Unità d'Italia; così, quando Giuseppe Garibaldi sbarcò a Marsala l'11 maggio 1860, tutto era pronto ed essi, in pochi giorni, riuscirono a preparare e armare la spedizione di una ventina di giovani patrioti che, al comando di Fabrizi, sbarcarono a Pozzallo (RG) il successivo 4 giugno. Matteo Raeli, in particolare, si occupò della preparazione politica di questo secondo (e misconosciuto) sbarco garibaldino in Sicilia, prima allertando i locali Comitati segreti e collaborando in seguito con Fabrizi per la formazione dei *Cacciatori del Faro*, il corpo volontario composto da trecento giovani siciliani che liberò dal giogo borbonico le province di Siracusa, Ragusa, Catania e Messina. Raeli fu uno dei trentasei membri del Consiglio di Stato straordinario presieduto da padre Gregorio Ugdulena, fece parte del Consiglio della Luogotenenza Generale a Palermo retta da Massimo Cordero di Montezemolo e fu Ministro di Grazia e Giustizia nello stesso governo provvisorio. L'11 febbraio 1861 fu eletto deputato di Noto nel primo Parlamento italiano convocato a Torino e partecipò il successivo 17 marzo alla proclamazione del Regno d'Italia. Fece parte della Destra storica. Eletto più volte deputato, fu Segretario generale al Ministero dell'Interno nel 1865 e infine, come accennato, ministro di Grazia, Giustizia e Culti nel gabinetto Lanza-Sella (1869-1873). Nella sua qualità di ministro guardasigilli, controfirmò nel settembre del 1870 il decreto che ordinava all'esercito italiano la liberazione di Roma. Dopo il 20 settembre a Porta Pia, gli fu affidato l'incarico di redigere una legge per regolare i rapporti tra il Regno d'Italia e la Santa Sede: era la famosa Legge delle Guarentigie (Legge 13 maggio 1871, n. 214), "un mostruoso prodotto della giurisprudenza rivoluzionaria" secondo Pio IX, "un monumento di sapienza giuridica" secondo Benedetto Croce. E si consideri che il testo della legge fu personalmente stilato dallo stesso Raeli. Matteo Raeli morì a Noto il 26 novembre 1875 all'età di sessantatré anni. A due secoli dalla nascita, i Fr. della R.:L. Agape, n. 1381 all'Oriente di Noto, lo ricordano a tutta la Comunione massonica del Grande Oriente d'Italia.

Fr. Ottaviano Perricone
della R.L. Il Ramo d'Oro n. 1401 all'Or. di Anzio (Roma)

SIENA SEGRETA RICERCHE ANTROPOLOGICHE INTORNO AD ANTICHE CULTURE

di Vinicio Serino

Formato: 17x24

Pag: 272

ISBN: 978 88 7576 312 1

Prezzo: 25 euro

L'autore, attraverso questo volume, ci offre l'occasione di andare a ritrovare, lungo le insenature più intime della storia di Siena, quella continuità del tessuto storico, artistico e culturale che qui mantiene le proprie caratteristiche dall'antichità al Rinascimento.

Nel libro si rintraccia il file rouge di un'antica coerenza a partire da indagini condotte 'sotto traccia' che iniziano dalla figura mitica di Diana e dal fiume sotterraneo che della dea porta il nome. È questo leggendario corso d'acqua a porre i senesi a stretto contatto con le viscere della propria terra, che vengono in questo volume ispezionate fino a ricercarne l'anima più segreta. Il suolo senese, si arricchisce così di una valenza femminile che sarà il tratto distintivo di tutta l'evoluzione della storia della città.

L'autore dunque, anche grazie alle diverse evidenze archeologiche e analizzando alcuni dei più rappresentativi monumenti di Siena, individua un background spirituale che recupera il significato più vero della gloriosa Civitas.

In un'analisi così approfondita e articolata della storia e della civiltà senese non si poteva prescindere dall'organizzazione architettonica della città, e dalla sua dimensione simbolica, sì da restituirci uno straordinario affresco della civiltà senese, con tutte le sue innumerevoli, diverse e talora contraddittorie connotazioni.



'IL CERCATORE DI STELLE', AD ALGHERO INCONTRO CON LA SCRITTRICE DANIELA CURREL

La storia di un giovane emigrato che non rinuncia ai propri sogni. Protagonisti della serata Raniero Selva e Maurizio Pulina. Il 10 agosto scorso, la libreria Lythos di Alghero ha presentato il libro di Daniela Currel, 'Il cercatore di stelle, i sentieri della rinascita' (ed. Psicolonline). L'evento si è tenuto nella splendida cornice del Museo di Alghero, recentemente inaugurato dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e dedicato allo statista Giuseppe Manno. A presentare il volume della scrittrice cagliaritana è stato chiamato Raniero Selva, Venerabile della Loggia Vincenzo Sulis, coadiuvato dalle letture di diversi brani dall'attore Maurizio Pulina che è stato protagonista dello spettacolo teatrale 'La Pietra della bellezza', sulla storia di Giordano Bruno. La serata ha fatto registrare un gran successo di pubblico, dimostrando ancora una volta come la cultura e la lettura siano un grande mezzo di dialogo tra le coscienze. Tanti soprattutto i giovani che si sono confrontati con la scrittrice e i relatori. Il libro racconta di un giovane, emigrato con la famiglia in Francia, che non conosce la gioventù in quanto immerso nel mondo del lavoro. Si affida alle stelle per continuare a sognare e amare le sue donne come da eterno fanciullo. Una storia delicata che parla dell'io profondo di un uomo che continuando a lavorare riesce a sentirsi libero e padrone del proprio sogno. Metafora dell'uomo che non deve mai rinunciare a se stesso.



Un saggio di Carla Benocci

Dai Free Gardeners ai giardini d'ispirazione massonica



fig. 1 - La Torre Moresca di Villa Torlonia, Roma (dal saggio di Carla Benocci)



fig. 2 - Giuseppe Del Rosso, I monumenti con carattere etrusco a Volterra (dal saggio di Luigi Zangheri)



Che l'argomento Massoneria sia vasto e composito di quanto non risulti a una vulgata tradizionale, non è più un mistero. Negli ultimi anni, decine e decine di pubblicazioni scientifiche sempre più articolate hanno analizzato gli ambiti di diffusione dello spirito liberomuratorio e della sua simbologia evidenziando nuovi orizzonti d'indagine.

Carla Benocci, storica dell'arte della Soprintendenza ai Beni Culturali di Roma, lungo i suoi studi, ha incontrato spesso simbolica di tipo massonico e ne ha fatto tesoro, approfondendo le ricerche. Un suo recentissimo saggio dal titolo *Free Gardeners, Pindemonte ed i giardini d'ispirazione massonica* (pubblicato in una monografia su *Manuali e saggi sul giardino e sul paesaggio in Italia dalla fine del Settecento all'Unità* della rivista "Storia dell'Urbanistica", Edizioni Kappa, 3/2011) getta luce su un argomento poco conosciuto sull'interpretazione dei giardini sette-ottocenteschi italiani ed europei.

Preso spunto da uno scritto del filosofo Gian Mario Cazzaniga sui giardini settecenteschi e la massoneria (contenuto nell'Annale 21 della "Storia d'Italia", interamente dedicato alla Massoneria e curato dallo stesso Cazzaniga) è andata oltre, partendo da un importante documento datato 16 agosto 1676 e che contiene le Costituzioni della Fratellanza dei Giardinieri ("Fraternity of Gardeners") dell'East Lothian in Scozia, oggetto di studi di Robert L. D. Cooper, curatore di Museo e Biblioteca della Gran Loggia di Scozia.

Carla Benocci ha illustrato il suo saggio a Firenze lo scorso aprile, presso l'Archivio di Stato, in occasione della presentazione della monografia citata, chiarendo come la recente conoscenza del testo del 1676 consenta di approfondire la ricerca sui collegamenti tra la Libera Muratoria e i Liberi Giardinieri, membri di una 'friendly society' che, nel tempo, adotta rituali e simboli di matrice latomistica e ancora sopravvive, nonostante la progressiva decadenza.

Con queste premesse, spiega Benocci, è possibile "allargare le matrici culturali che danno vita all'elaborazione teorica dei nuovi giardini, ai quali l'Inghilterra riserva un vero e proprio culto", dove i nuovi metodi operativi dei *Free Gardeners* si coniugano "con percorsi iniziatici, dal forte valore simbolico e spirituale". Dall'Inghilterra all'Europa in genere, e quindi in Italia, il passo è breve, anche se, afferma la studiosa, gli "ambiti congiunti" nei nostri giardini sono ancora da esaminare con attenzione, soprattutto attraverso l'analisi di Cazzaniga sui giardini all'inglese e il modello di "giardino di memoria" per lo più utilizzato in quelli "d'ispirazione" massonica.

Nel nostro Paese, Carla Benocci ha infatti individuato testimonianze non solo nei giardini dichiaratamente massonici, ma soprattutto nei grandi giardini romani, come la Villa Torlonia (fig. 1), che presentano arredi e soluzioni di chiara impronta liberomuratoria, finora ben poco analizzati in questa ottica. Il dibattito emerso nell'incontro all'Archivio di Stato, con specialisti come Mariella Zoppi, Gabriele Corsani e Luigi Zangheri (gli ultimi due co-autori con Benocci della monografia), ha portato a interessanti opinioni condivise, tra cui la considerazione della fede massonica – senza dubbio egemone – come fattore che permea le espressioni della cultura e dell'arte e quindi anche dei giardini, intesi, dichiara la storica, "come luoghi privilegiati di inserti metaforici e suggestioni anticanti". "E se non tutto ciò che è esoterico è massonico (figg. 2-3) – ci spiega ancora – pure questa chiave di lettura consente di analizzare più compiutamente, 'senza tabù', celebri parchi inglesi e italiani, aprendo inediti e affascinanti campi di ricerca".

Carla Benocci ha pubblicato due volumi con Erasmo, editrice del Grande Oriente d'Italia: "Villa Il Vascello" (2003) e "Nel tempio di Salomone. Le pitture con temi proto-massonici nelle residenze romane cinque-secentesche" (2008).

fig. 3 - Il giardino di Scornio di Niccolò Puccini e i suoi monumenti (dal saggio di Gabriele Corsani)

Tra le opere inviate tramite il Servizio Biblioteca c'è *A Livella* di Totò

Il Grande Oriente d'Italia ha aderito alla campagna 'Invia un libro a Lampedusa'

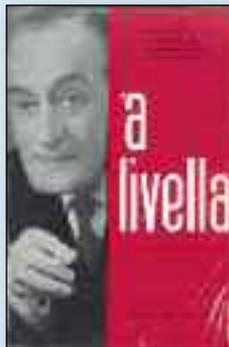
Raffi: "Raccogliamo subito l'appello del sindaco Nicolini. Anche con questa iniziativa si potranno costruire momenti di incontro L'istruzione è la porta della libertà e della democrazia"

"Il Grande Oriente d'Italia aderisce con vera gioia alla campagna 'Invia un libro a Lampedusa'. I libri sono un ponte che unisce culture diverse, una strada di dialogo e fraternità". E' quanto ha affermato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, assicurando il 31 luglio scorso l'impegno della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani per l'appello lanciato sui social network dal sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, alla vigilia della apertura della biblioteca dell'isola, per chiedere agli italiani di inviare sull'isola dei libri, anche usati. Lampedusa non ha una biblioteca e neppure un negozio dove poter acquistare libri. "Lampedusa - ha aggiunto Raffi - è la cerniera che unisce l'Africa all'Europa, il simbolo dell'accoglienza e dell'umanità. Non a caso il tema scelto dal Grande Oriente per celebrare il XX Settembre è 'Cultura e Fratellanza per cambiare il mondo'. Facciamo nostro il discorso di Malala Yousafzai, studentessa e attivista pakistana di 16 anni, nel suo intervento al Palazzo di Vetro: 'Prendete i vostri libri e le vostre penne, sono l'arma più potente. Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo'. Siamo sicuri - ha concluso il Gran Maestro - che anche con questa iniziativa si potranno costruire momenti di incontro, perché l'istruzione è la porta della libertà e della democrazia".



Giusi Nicolini, Sindaco di Lampedusa

Il Grande Oriente ha quindi inviato, tramite il Servizio Biblioteca diretto da Bernardino Fioravanti, del Grande Oriente d'Italia, una selezione di libri per la biblioteca di Lampedusa. Tra le opere inviate per la biblioteca della più grande isole delle Pelagie c'è anche 'A Livella' di Totò (Fausto Fiorentino Editore), una delle più belle tavole massoniche dedicata alla perfetta uguaglianza.



Anche il Collegio Toscano raccoglie l'appello del sindaco di Lampedusa

Il Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana raccoglie l'appello del sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, rilanciato dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. "E' un modo per sentirci vicini a quest'isola che ha dimostrato nei fatti di essere solidale - spiega Stefano Bisi, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana - i lampedusani hanno un gran cuore, sempre pronti all'accoglienza. Il sindaco Giusi Nicolini chiede di inviare sull'isola dei libri, anche usati. Negli ultimi anni i lampedusani si sono distinti per l'accoglienza, per aver salvato la vita ai profughi provenienti via mare dal Nord Africa. Ora sono loro che chiedono un libro. Se lo meritano".

SOTTOTITOLO DELLA SERA

Il sindaco, nomina una biblioteca

«Mandateci libri» E una marea di carta inonda Lampedusa

di [nome] [cognome]

Lampedusa, 1 agosto. «Mandateci libri», è il grido che si è levato dalla più grande isola delle Pelagie, Lampedusa, dopo che il sindaco Giusi Nicolini ha lanciato un appello agli italiani per inviare sull'isola libri, anche usati, per la nuova biblioteca che sarà inaugurata il 31 luglio. In poche ore, una marea di cartacei è inonda l'isola, e i volontari si sono messi a lavoro per smistare le donazioni. Tra le opere inviate ci sono romanzi, saggi e libri per i bambini. «È un gesto bellissimo, che ci unisce a tutta l'Italia», dice Nicolini. «I libri sono un ponte che unisce culture diverse».

Il presidente del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, ha aderito, per non parlare di Blogger (per esempio Miki Vigliani) e LinkedIn come te...
Lampedusa, 1 agosto. «Mandateci libri», è il grido che si è levato dalla più grande isola delle Pelagie, Lampedusa, dopo che il sindaco Giusi Nicolini ha lanciato un appello agli italiani per inviare sull'isola libri, anche usati, per la nuova biblioteca che sarà inaugurata il 31 luglio. In poche ore, una marea di cartacei è inonda l'isola, e i volontari si sono messi a lavoro per smistare le donazioni. Tra le opere inviate ci sono romanzi, saggi e libri per i bambini. «È un gesto bellissimo, che ci unisce a tutta l'Italia», dice Nicolini. «I libri sono un ponte che unisce culture diverse».

HA SUCCESSO L'APPELLO DELLA SINDACA GIUSI NICOLINI: "SERVIZIO PER LA NOSTRA BIBLIOTECA"

IL VENERDI

ORA A LAMPEDUSA SBARCANO I LIBRI

di Giampiero Cazzato

LAMPEDUSA. Chissà se Giusi Nicolini, la sindaco di Lampedusa, si aspettava una risposta così entusiasta al suo appello per fare sbarcare libri nell'isola. Sono sbarcati a frotte turisti ed immigrati, ma non le stocche stampate su carta.

«Lampedusa», aveva scritto la prima cittadina, «non ha né una biblioteca né un negozio dove poter acquistare libri. Vi ci vivete ma in un'isola dove non è possibile comprare dei libri? Io non credo! Quindi se in giro per casa avete libri (di qualsiasi genere) di cui volete sbarcarvi, aderite all'iniziativa. Un aus che invece che alle bottiglie, era stato affidato ai soci. Il che (basta andare all'hashtag #inviainlibri su Twitter o al gruppo Libri per Lampedusa su Facebook per verificare) ha suscitato un valanga di adesioni. Dal leader di

La sindaca di Lampedusa Giusi Nicolini

Sindaca e libertà, Nichi Vendola («Un libro è una falotta sul mondo, un tappeto volante per il futuro») al Quirinale, alla Claudia, la casa editrice delle edizioni protestanti italiane, dall'Assemblea regionale siciliana alla massoneria del Gran Oriente.

Per non parlare delle decine e decine di privati cittadini decise a far approdare i libri - usati o usati - in questo lontano angolo d'Europa.

Il progetto della biblioteca è nato in collaborazione con l'ibb, Transcolazione internazionale di promozione della lettura per ragazzi, fondata a Zurigo nel 1961.

Giusi Nicolini la Casa delle parole e delle immagini l'ha già trovata ed è per questo che la biblioteca, a ottobre, aprirà i battenti. Ora si tratta di riempirla. Con un'attenzione particolare ai bambini, i seicento di Lampedusa, ma anche quelli, tantissimi, che sbarcano con le carrette del mare che solcano il Mediterraneo.

Ad attenderli, donati da l'ibb Italia, troveranno dei clienti book, libri senza parole in cui il racconto è affidato alle immagini, in modo da renderli



VACCHI: "COSÌ LE AVANGUARDIE DIVENNERO DOGMA"

LEONETTA BENTIVOGLIO

MILANO

Esistono tradimenti nella creazione artistica? Nel territorio della musica, per esempio, quanto e come si è tradito? Sono domande che partecipano al nostro viaggio a tappe nel tradimento: nozione velenosa, acclamata e storicamente mobile, «il tradimento c'è stato, ed è quella della musica stessa», sostiene il compositore Fabio Vacchi. «Si è tradita la bellezza in nome di rigide astrazioni ideologiche».

Musica ostica, incomprensibile, autoritaria nella sua distanza, Musica che rivendica il suo valore in base a un arido sistema teorico che ignora le esigenze del comune apparato sensoriale. Musica che ci ha tradito perché non ci appartiene. E in questo genere di musica, dominato da un'ampia fetta di Nazironta, che Vacchi sceglie il tradimento: «Per un lungo periodo, nella musica contemporanea, chi prescindeva dal dogma era tagliato fuori, ed lo sono stato bollato come traditore perché cercavo una via che conciliasse profondità e bellezza, comunicazione e raffinatezza. Si preferiva un pezzo brutto, ma agguerrito concettualmente, a un brano rigoroso ma anche capace di dare gioia. In tal modo si è adato il componimento, primo destinatario del messaggio artistico».

Vacchi esplora l'idea di tradimento dalla prospettiva del suo destino di creatore profondo, originale e libero. Musikista tra i più affermati della sua generazione (arrivò all'Olga nel '89), ha firmato opere rappresentate in mezzo mondo ed eseguite in luoghi sacri della musica come la Scala, Salzburg e Berlino. Ma ricorda come il suo lavoro, all'inizio, fosse considerato pericolosamente estraneo ai principi delle avanguardie già integraliste: «La mia ricerca gravita intorno a parametri psicoacustici che stimolano l'attenzione dell'ascoltatore, o da sempre scrivo musica anche per chi non ascolta quella contemporanea», spiega nel suo studio di

Milano. «Sono convinto che l'arte debba saper muovere percezioni sensoriali e anche affettive, e non solo compiacersi della trasgressione in sé».

Pensa che tale compiacimento, nel passato recente, abbia portato all'indecifrabilità di tanta musica "seria"?

«Sì. Fino a non molto tempo fa, per chi faceva musica, era d'obbligo sottometterci a certe parole d'ordine che tradivano l'aspetto umanistico senza il quale l'arte diventa puro esercizio autoritario. Adorno usava il termine "solipsistico" per definire la nuova musica. Ma paradossalmente giustifica un significato positivo in credo che l'impossibilità di comunicare ad altri tramite un linguaggio comune equivale a un vero tradimento, come pure cercare i favori del pubblico con musiche passatiste e banalmente accattivanti».

Molti è scenduto nel passaggio dalla musica tonale all'atonale?

«La dialettica tra il tonale e l'atonale, in principio, non aveva l'aspetto metafisico che ha assunto presso i cantori dell'abstrazione post-schopenhaueriana».

A chi si riferisce?

«Agli esponenti della Scuola di Darmstadt, per cui Webern era il solo possibile continuatore di Schoenberg. I weberniani e i post-weberniani si sentivano gli unici eseguiti del verbo del capofila, visto come detentore della musica progressista. Il suo marcato serialismo era inteso come un fine, mentre in realtà Webern lo concepiva come un mezzo: uno strumento espressivo per dipingere i suoi acquerelli musicali intrisi di lirismo. Invece, partendo da quell'equivalenza, si è giunti alla serialità integrale come negazione dell'autore. E si accusavano di tradimento i musicisti che, pur formati nella scuola delle avanguardie istituzionali, come lo ero io, cercavano altre strade. Per un mio concerto alla Biennale di Venezia si parlò di estetica del riflusso».

L'ideologia politica ha sempre condizionato quel modo d'intendere la musica, collocato "a sinistra". Perché?

«Gli esiti di certe avanguardie portavano al distacco tra opera e pubblica, e si giustificava l'operazione affermando che il nuovo linguaggio presupponeva una nuova società, nata da una rivoluzione sociale. Così si criticava un musicista straordinario come Britten per le sue scelte linguistiche non radicali, nonostante la sua sensibilità sociale e politica progressista».

Lei si è fermato in questo clima?

«Sì. Cercavo il mio modo di esprimermi mentre Pierre Boulez scriveva che tutti i compositori non aderenti al serialismo integrale erano inutili. Di fatto il problema non sono le avanguardie, che hanno sempre una grande importanza quando nascono. Ma nel momento in cui si stabilizzano, e questo accade anche tramite gli di potere, diventano la negazione di se stesse, cioè retroguardie. Lo sostiene il musicologo Nattiez, i cui testi hanno contribuito a darmi una solidità anche teorica nel mio viaggio verso l'obiettivo di uno stile che prelevasse la bellezza».

Questo bisogno di bellezza: la faceva considerare fuori norma?

«Gli addetti ai lavori non tolleravano che mancasse la casella in cui indollarli. In Olanda ricevo un premio per l'opera *Les sept jours de Genèse* e i critici si dividono in due. Chi mi dava del neo-impressionista o chi mi qualificava come neo-espressionista. Si voleva trovare una definizione già esistente per qualcosa di nascente. Invece di guardare i fenomeni per quel che sono, il critico cosiddetto schierato approva solo gli atteggiamenti corrispondenti in pertinenza alle premesse che considera giuste. Perciò, pur meritando un certo rispetto, venivo lasciato ai margini. Non ero uno fi-

La trasgressione in sé rischia di perdere pezzi e di indecifrabili

dato. Un'altra condanna ha colpito per molto tempo la narrazione».

In che senso?

«Negli anni Sessanta e Ottanta il mio brano che era narrativo veniva considerato insultante. Sempre: Boulez dichiara che il teatro musicale è morto perché la narrazione non ha più senso. Affermazione contraddetta dagli scienziati su base spairolinale. Le neuroscienze parlano dell'autobiografico, cioè della creazione di un senso d'identità coincidente col rappresentarsi attraverso la propria storia. Il racconto è un cardine primario della nostra specie».

Tutta la musica "cola" ha però aspetti di ricercatezza che non la rendono accessibile a chiunque.

«Nota che Dante Alighieri arriva a tutti con immediatezza. Il piacere estetico è direttamente proporzionale allo sforzo che si fa per conquistarlo. Ma un primo approccio emozionale ci dev'essere».

Non andrebbe relativizzato il concetto di tradimento? Spesso gli allievi tradiscono i maestri.

«Certo. La musica avanza dandosi regole provvisorie. C'è chi cambia le regole, che è sempre un rispecchiamento del presente. Una volta emanate le regole si fa che vanno tradite, perché il tempo è già cambiato. Monteverdi era criticato per le sue dissonanze; anche lui tradiva i canoni in vigore».

Mai provato rimorsi, in quanto traditore?

«Mai. Una volta mi dissero: sei sul ciglio di un precipizio! Risposi che su quel ciglio la vista è stupenda».

Percorsi La data

11.09.1973

Il golpe di Pinochet insanguina Santiago



Medico, **masón**, atleta, socialista libertario, fu presidente del Cile per mille giorni, poi fu abbattuto dai militari appoggiati dagli Usa. Al generale che gli intimava la resa chiese come stava con il cuore. Poi lo sfidò: dica al suo capo di venirmi a prendere di persona

ALLENDE, L'IRONIA CONTRO I CANNONI

di CARLO VULPIO

Fuono, quelli di Salvador Allende, presidente socialista del Cile, mille giorni che meditano di essere no-

Questa settimana, questo progetto politico non velleitario ma forte di una storia che vedeva il Cile come uno delle più giuste e stabili democrazie del mondo («Il cui Parlamento — disse lo stesso Allende in un appassionato discorso all'Assemblea del Cile nel 1973 — non ha mai interrotto la sua attività dal giorno della sua istituzione, certamente antichissima») vennero disintegrati dallo sfolgorante colpo di Stato militare dell'11 settembre 1973. Un colpo di Stato «di destra», con il presidente Allende che, asserragliato nel Palazzo della Moneda, a Santiago, insieme con i suoi fedelissimi, alle 7,05 del mattino cominciò a parlare al popolo e loro attraverso la radio e le informazioni per minuto su che cosa stava accadendo, fino a quando, bombardato il palazzo dall'aviazione e poco prima che se ne impadronissero i poliziotti assassinati, esultantemente gli uscì Allende a moire al Cile: il suo ultimo discorso e poi scelse di darsi la morte con un colpo di fucile.

Quali discorsi «non ha alcun precedente storico, perché mai è stato pronunciato un altro come quello, sulla soglia della morte, e poi perché fra tutti i grandi discorsi politici del secolo scorso, da John Kennedy a Martin Luther King a Charles de Gaulle, quello di Allende fu l'unico davvero impreveduto». Lo sostiene Jesús Manuel Martínez, spagnolo, docente all'Università di Colòmbia del Cile e autore di Salvador Allende. L'ironia, il polifonico («Castellano») «quali discorsi — dice ancora Martínez — è ritratto ed è la «cultura storica» di questo libro». Che, di cronista serio, è una biografia accorta, minuziosa, puntuale e lucida, basata sui fonti di prima mano e in parte vissuta direttamente dall'autore, che di Allende è stato anche amico. A chi prova della robustezza del testo, qualcuno ne ha forse bisogno, una filologia di 55 titoli e un indice dei nomi di sei pagine.

Sulla spiegazione del falli e sui responsabili del golpe —

l'instaurazione americana guidata da Richard Nixon, «le multinazionali minerarie del rame, le megacorporazioni tecnologiche», una «filia del governo degli Stati Uniti diretta dal consigliere per la sicurezza nazionale Henry Kissinger, anche se quest'ultimo ha sempre negato il suo coinvolgimento» — è stato scritto e detto (quasi) tutto. Poco si sa, invece, dell'uomo Allende, della sua vita privata, della sua formazione umana e politica, del suo carattere. Su questi versanti, la biografia di Martínez è davvero il libro che mancava: la prima di vedere come aveva conosciuto Salvador Allende, come ancora dire qualcosa su come finì. Se non altro perché il protagonista negativo della storia fu la prima potenza mondiale, gli Stati Uniti, che infatti, prima con il presidente Gerald Ford nel 1974 e poi

con la commissione ecclesiastica Chiesa nel 1983, non poterono che giustificare il proprio intervento in Cile per sabotare l'economia e demolire la democrazia. C'è un'ironia, tantummodo questa ammissione, leggendo gli stessi documenti si resta affitti e indignati, scrive Martínez, «per l'arroganza, l'ignoranza e l'incompetenza di oppositori e amici che pretendevano di governare il mondo».

La generalizzazione, posteriori, lesiva, fondarsi su affermazioni vaganti di Euzébio Díaz che a un mondo spacciato in due dalla guerra fredda, è sempre stato quello di credere che in America Latina si formasse «una seconda Cuba». Mentre invece da sempre Allende aveva escluso la via comunista per il Cile, rifiutando la gestione ideologica della sinistra comunista di ispirare anche in Cile i «colletti operai e contadini» come in Russia e affermando fin alla nota che «non è rivoluzionario chi, con la forza, riesce a sottrarre l'imprevedibile», ma chi, giungendo legalmente al potere, restituisce il senso e la concretezza sociale, le basi economiche del Paese».

Questo parlar, frutto genuino della sua avventura totalitaria, del suo essere un vicario, nonché un idealista, socialista libertario e antifascista, nemico di monopolismo e alla dittatura del presidente, costoro a fare Allende durante i suoi mille giorni di governo. Quando era gli erano dove si era via a parare i comunisti cileni, gli stessi che potevano contare tra i propri militanti il premio Nobel Pablo Neruda e che erano al governo con costoro i radicali nella Unidad Popular guidati da Allende, chiesero l'intercessione di Leonid Breznev e organizzarono un incontro a Mosca tra i presidenti dell'Urss e del Cile. Ma il compagno lituano fu gelido: «ogni deviazione — disse ad Allende — deve essere rifiutata». Allende non ebbe bisogno di altre parole, si alzò e chiese il finisciano. Ma, poiché era davvero un hombre serio, non si mosse alla sua professione di mediale per cancellare la coerenza: «Voglio ostinatamente a Breznev una forte influenza e gli onorati un periodo di ripresa», scriveva Martínez.

Non, questo episodio è soltanto uno dei tanti che rendono meglio l'idea dell'uomo Allende, detto Chicho, proprio come il diminutivo italiano Ciccio, da cui deriva. Un uomo che si dichiarava orgogliosamente «medico, **masón** e pompiere», che modellò la sua vita professionale e politica su quella del nonno, medico e **masón** pure lui, ben voluto e ricordato da tutti per l'abnegazione verso i più poveri.

Un ragazzo, al liceo, Salvador era stato ottimo studente di matematica e di musica come medico e «lo fidele» lista delle adre per tutti («in un Paese che negli anni Quaranta aveva la mortalità infantile più alta del mondo»), un tema che fu il centro della sua tesi di laurea e della sua prima, breve esperienza da medico della Sanità e che gli vale il plauso pubblico dell'importante padre parlatore Alberto Hurtado, proclamato santo nel 2009, e gli anni dell'Intera Compagnia di

diretti al Palazzo della Moneda. Anzi prima, da senatore, dopo uno scambio reciproco di contumelie, aveva anche tenuto il modo di affrontare in un duello con lo stesso il collega Raúl Rettig (ma nessuno dei due fece centro), che lo stesso Allende nel 1970 avrebbe nominato ambasciatore in Brasile: «Ma la mattina del golpe supero se stesso», ricorda Martínez. A uno dei generali insubiti, che gli intimava la resa, Allende chiese come stava con il cuore, «dici che da poco aveva perso un infarto, e come stava la sua signora». Il generale rispose con un certo imbarazzo. Poi gli chiese il messaggio del capo dei poliziotti, il nota cristiano che per diciassette anni era il direttore del Cile e che nel libro Martínez di proposito non cita mai. Salvador Chicho Allende rispose così: «Gli dica di non fare il fucile e di venire a prendermi di persona».



Salvador Allende, presidente del Cile nel 1970, fu abbattuto dai militari appoggiati dagli Usa.

Ecco, questo episodio è soltanto uno dei tanti che rendono meglio l'idea dell'uomo Allende, detto Chicho, proprio come il diminutivo italiano Ciccio, da cui deriva. Un uomo che si dichiarava orgogliosamente «medico, **masón** e pompiere», che modellò la sua vita professionale e politica su quella del nonno, medico e **masón** pure lui, ben voluto e ricordato da tutti per l'abnegazione verso i più poveri.



IWAN GONZÁLEZ ROHNA EDITORIAL SUDAMERICANA

www.grandeoriente.it

Chiesa gremita per l'addio a Migliorini

Avvocati, professionisti e autorità hanno portato l'ultimo saluto. Pieraccini: Festival del mare in suo nome

DI VALENTINO

Chiesa di Sant'Andrea affollatissima per l'ultimo saluto a Renzo Migliorini, avvocato, vice presidente del Club nautico, ex Maestro Venerabile della **Massoneria**, scomparso sabato notte all'età di 72 anni. Molti i nomi del mondo imprenditoriale e molti i professionisti che hanno voluto stringersi intorno alla moglie, Maria Vittoria Bertaccelli, e ai figli Jacopo e Isotta. Tra gli avvocati, tra i quali il presidente della Camera penale di Lucca, Riccardo Carlini. Ed in chiesa si è visto, rimanendo fino all'ultimo, anche Gerardo Boragine, condirettore della sezione distac-

cata del Tribunale. Vicini alla famiglia i soci del Club nautico, con in prima fila il presidente, avvocato Roberto Righi. A rappresentare il Comune c'era il consigliere David Zappelli, anche lui avvocato. Presenti, tra gli altri, il presidente del consiglio provinciale, Andrea Palestini, il comandante della Capitaneria Pasquale Vitello, l'ex ammiraglio Marco Brusco, il tenente Grazia Centrone in rappresentanza dell'Arma, il presidente uscente della Fondazione Carnevale, Alessandro Santini.

Un saluto a Migliorini arriva anche da Giovanni Pieraccini. Che scrive: «Vorrei ricordarlo, così come da tanti anni l'ho conosciuto, nei suoi im-

peggi civili e culturali. La più grande passione della sua vita fu certamente il mare, ma amava anche conoscere a fondo la nostra terra: il lago di Massaciuccoli, il padule, i canneti affioranti dalle acque. Il parco. Ricordo i racconti delle sue perquisizioni in quella terra con l'amico, pittore e regista, Alessandro Tofanelli e con il suo amico Valerio Ruffo».

Pieraccini ricorda anche «il nostro lavoro comune durato fino all'ultimo suo giorno per dar vita al Festival del mare. Che dovrebbe riempire, in tutta la Versilia, la nuova primavera, per esorcismo nel periodo di Pasqua. Ci abbiamo lavorato insieme al Club Nauti-

co per mesi: poi le elezioni hanno fatto sospendere. Ci eravamo incontrati poco tempo fa con l'ammiraglio Brusco e con l'intenzione di cominciare il nostro lavoro con la nuova amministrazione a settembre e con gli comuni della Versilia. Così per testimoniare che questa sua ultima battaglia era ancora nel segno del mare. Spero che il Festival possa nascere anche nel suo nome e nel suo ricordo».

Migliorini, negli ultimi tempi, aveva dedicato tantissimo impegno alla scuola velica che il Club nautico viareggino ha avviato a Lido di Camaiore. Coltivando così la passione per il mare che lo aveva portato, negli anni Settanta, a correre nelle gare di off-shore. (d.f.)



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
 Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
 Imbottitura in entrambi i lati
 Fascia apribile portagrembiule
 Portanome esterno



NOVITÀ

Pieghevole!!!



Il simbolismo nell'arte *Gioielli d'Autore*

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose



www.gioiellomassonico.com

m. +39 3480339788
tel. e fax +39 0721 802849
info@gioiellomassonico.it

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

Consiglieri

Alessandro Antonelli

Marco Rossi

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense